TORINO
Anno 76 Num. 216
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
10 Settembre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 36 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-391): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Altre posizioni russe a Stalingrado sfondate dai tedeschi

Sommergibile nemico affondato dalla torpediniera "Orsa,,

Concentramenti di automezzi avversari sotto il fuoco delle nostre artiglierie

Bollettino n. 835

Il Quartiere generale delle Forze armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 835:

In Egitto le nostre artiglierie hanno preso sotto il loro fuoco concentramenti di automezzi avversari. Quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti: tre da cacciatori germanici ed uno dalle batterie contraeree di Tobruk.

In duello aereo sul cielo di Malta uno «Spitfire» veniva fatto precipitare in mare.

La torpediniera «Orsa» ha affondato un sommergibile nemico.

La morte sul campo del generale von Bismarck

Al fronte egiziano, in un combattimento dei giorni scorsi, è caduto sul campo il generale Georg von Bismarck, comandante di una divisione tedesca.

Il nome di un altro prode campo si è così aggiunto a quelli dei generali italiani e germanici, che, insieme combattendo in Libia ed in Egitto, hanno dato la vita nella lotta comune.

I soldati dell'Asse in terra di Africa rendono al generale von Bismarck il saluto dei forti, certi di riscattare ogni sacrificio con la vittoria.

L'albo della gloria

I Caduti su tutti i fronti nel mese di agosto

Roma, 9 settembre.

Il Quartiere generale delle Forze armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di agosto, e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenute fino al 31 agosto u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative sono:

ESERCITO E M.V.S.N.

EGITTO: Caduti 500; feriti 893; dispersi 5956.

RUSSIA (11ª lista): Caduti 280; feriti 947; dispersi 105.

BALCANIA: Caduti 295; feriti 387; dispersi 31.

MARINA: Caduti 39; feriti 143; dispersi 105.

AERONAUTICA: Caduti 52; feriti 85; dispersi 104.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale Le Forze Armate.

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglia va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Truppe alpine dell'Armata italiana in Russia in marcia verso nuove posizioni sul fronte del Don (Telefoto)

La Russia non si lascia incantare dalla demagogia di Churchill

Una seduta scandalosa ai Comuni - Le dichiarazioni ambigue del Premier sulla conferenza di Mosca - Severa requisitoria della "Pravda,, contro la malafede degli alleati

Ginevra, 9 settembre.

La giornata di ieri — a quel che si apprende da Londra — è stata caratterizzata dal discorso di Churchill alla Camera riunitasi per la prima volta dopo le ferie.

Per capire quanta poca serietà regni nel campo politico e parlamentare inglese basterà sapere in quale atmosfera di assoluto assenteismo, dopo tutto il chiasso delle ultime settimane, si è svolta la seduta di ieri alla Camera dei Comuni. Cronisti parlamentari affermano che dopo neppure dieci minuti da che il Premier aveva iniziata la sua esposizione, oltre la metà dei deputati ha abbandonato l'aula per recarsi a fare colazione. E' forse anche per questo che Cripps, più tardi, salendo alla tribuna, ha tentato di bollare l'assemblea ricordandole che oggi i deputati hanno doveri non meno categorici dei soldati in linea di combattimento. Quando più tardi il capo dei laburisti Greenwood prese la parola non vi erano più di una ventina di deputati nell'aula e lo stesso Churchill a metà discorso se ne uscì tranquillamente a passeggiare nei corridoi.

Un discorso senza effetto

L'organo laburista *Daily Herald* definisce quello che è accaduto ieri ai Comuni un vero scandalo.

I corrispondenti dei giornali svizzeri riferiscono stamane che negli ambienti politici londinesi si ritiene che di tutto il discorso del Primo Ministro tre punti siano particolarmente importanti, cioè: 1) La dichiarazione esplicita che i russi ritengono gli aiuti britannici e quelli americani affatto insufficienti ed inadeguati ad alleggerire la pressione a cui sono continuamente sottoposti. 2) Le dichiarazioni e le previsioni sulla situazione in Egitto e sulle possibilità veramente un po' dubbie di poter «liquidare» le truppe dell'Asse in quel settore. 3) L'aver sottolineato drammaticamente l'importanza di Malta, il che dimostra quale straordinario valore lo Stato Maggiore britannico annetta al Mediterraneo.

Per quanto concerne la conferenza di Mosca, Churchill ha cercato di accontentare la legittima curiosità dei deputati senza tuttavia compromettersi in dichiarazioni intorno al contenuto delle discussioni avute al Cremlino. Egli ha cercato di deviare l'attenzione col pronunciare espressioni di calda ammirazione nei confronti di Stalin che non hanno fatto nessun effetto sui membri della Camera i quali, dati i precedenti, hanno tutte le ragioni di crederle insincere. Si è riportata netta la sensazione che la conferenza di Mosca non abbia avuto quei risultati che gli alleati speravano e che Churchill, malgrado la sua forza oratoria, non sia riuscito a persuadere il suo «illustre» amico russo dell'impossibilità da parte alleata di aprire un secondo fronte.

«La Russia è una potenza continentale e noi siamo un'isola, ha detto il Primo Ministro, ed è perciò difficile fare entrare nella testa dei russi le difficoltà che ci procurano i trasporti per mare». Durante il discorso Churchill non ha mancato di esaltare se stesso quando ha detto che Stalin è un uomo che sa comprendere specialmente i grandi uomini ed i grandi capi. Una chiara allusione, questa, a se stesso, che ha prodotto uno scoppio di risa su molti banchi della Camera.

Una sorpresa inaspettata è stata la dichiarazione circa la visita a Londra degli americani Marshall King ed Hopkins, visita che era stata finora tenuta rigorosamente nascosta dalla censura britannica.

Il corrispondente londinese del *Journal de Genève* rileva che il punto più debole del discorso di Churchill è stato il passaggio concernente il viaggio a Mosca.

Messa a punto

Notizie da fonte sovietica aggiungono che l'irritazione russa a causa della passività degli alleati anglo-sassoni, irritazione che immediatamente dopo il viaggio di Churchill a Mosca sembrava essersi relativamente placata, ha cominciato di nuovo a manifestarsi con malcelata acredine. Nel quotidiano *Pravda* è apparso un articolo, che si suppone scritto dallo stesso direttore, il quale è tutto una severa e amara, seppure ironica, requisitoria contro i fedifraghi fratelli d'armi, i quali per salvare la faccia affettano perfino adesso di dare scarsa importanza a ciò che avviene in Russia.

L'autore dell'articolo dice che quegli stessi giornali inglesi che nello scorso inverno, a regolari intervalli di tre o quattro giorni, attribuivano generosamente alle armate sovietiche la presa di Karkov, di Kursk o di Orel, osano affermare che la perdita di territori fra i migliori dal punto di vista granario, e dei campi petroliferi di Maikop sono avvenimenti di poco conto, come secondarie sono le operazioni belliche nella Russia meridionale. «Occorrerebbe ricordare a quei signori — dice la *Pravda* — che non solo l'economia agraria russa poggia fondamentalmente sulla dovizia del petrolio, indispensabile ai trattori, ma che la Russia costituisce l'unico fronte dove la Germania incontri una resistenza veramente efficace». I tedeschi, che sono persone serie, sanno questo così bene che continuano a spostare le loro divisioni dall'ovest all'est. A quegli strateghi da sala di redazione, che si esaltano al resoconto delle gesta della Royal Air Force, è bene far presente che nessun attacco aereo contro le popolazioni civili della Germania, nessun tentativo di sbarco tipo Dieppe, potranno impedire al Comando Supremo tedesco, che ha preso bene le sue misure e che si sente sicuro nei territori occupati dal Capo Nord ai Pirenei, di gettare tutto il peso della formidabile macchina da guerra tedesca nella fornace del Caucaso. Ora il tempo incalza, perchè il clima del Caucaso non assomiglia niente affatto a quello della Francia Settentrionale e dell'Inghilterra, e nelle regioni degli Urali non sono da temersi nè tempeste autunnali nè la nebbia e i rigori dell'inverno.

TRA IL DON E IL VOLGA

L'aspra battaglia continua

Nuove alture ad ovest della città occupate in violenti combattimenti - La vana reazione sovietica contro le truppe che hanno passato il Terek nel Caucaso

Il Comunicato tedesco

Berlino, 9 settembre.

Dal Quartiere generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

«Durante l'espugnazione di una altura dominante a sud-est di Novorossiisk, sono stati fatti oltre mille prigionieri e presi 27 cannoni, un treno blindato e numeroso materiale bellico vario.

«Davanti alle coste del Mar Nero, apparecchi da combattimento hanno affondato una nave trasporto da 1500 tonnellate.

«Sul Terek, il nemico, nel corso di vani attacchi, ha perduto 18 carri armati.

«Nella zona fortificata di Stalingrado, truppe corazzate hanno sfondato posizioni del nemico tenacemente difese e hanno preso in violenti combattimenti alture situate immediatamente ad ovest della città. Di notte, la zona cittadina, nonchè aerodromi sovietici situati ad est del Volga, sono stati bombardati.

«A sud-ovest di Kaluga, sono stati respinti ripetuti attacchi locali del nemico. Il numero dei carri armati distrutti in questo settore di combattimento dall'11 agosto è aumentato ad oltre mille.

«Nella regione di Rzev, anche nella giornata di ieri, non si sono verificate grandi azioni di combattimento.

«Nel periodo di tempo che va dal 30 luglio al 6 settembre, sono stati distrutti in questo settore, dall'esercito e dall'arma aerea, 2126 carri armati sovietici.

«Sul fronte d'assedio di Leningrado sono falliti isolati attacchi nemici.

«Sul Lago Ladoga sono stati gravemente danneggiati, a colpi di bomba, tre cannoniere sovietiche.

«Nell'estremo nord, apparecchi da combattimento hanno attaccato una base aerea sul golfo di Kola e la zona portuale di Murmansk.

«Apparecchi da caccia hanno abbattuto in quei cieli 25 apparecchi nemici senza perdite proprie.

«L'arma aerea sovietica ha perduto nella giornata di ieri, in duelli aerei con cacciatori germanici e croati, e ad opera dell'artiglieria contraerea, 137 apparecchi. Quattro nostri velivoli sono andati perduti.

«Durante incursioni sui territori occupati in occidente e nel corso di voli diurni di molestia isolati sulla Germania occidentale, sono stati abbattuti in duelli aerei dieci apparecchi britannici.

«Nel corso della notte, formazioni dell'arma aerea britannica hanno attaccato il territorio della Germania sud-occidentale. La popolazione civile ha avuto perdite. Soprattutto in quartieri abitati si sono verificati danni alle case e agli edifici. Secondo notizie finora giunte sono stati abbattuti tre dei bombardieri attaccanti.

«Nel periodo di tempo dal 28 agosto all'8 settembre, l'arma aerea britannica ha perduto 252 apparecchi; di questi, 120 sono andati perduti sul Mediterraneo e nell'Africa settentrionale. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 59 nostri velivoli.

«Apparecchi da combattimento hanno bombardato di giorno e di notte fabbriche di armamenti e impianti militari sulle coste meridionali inglesi nonchè nell'Inghilterra centrale e orientale. Una motonave britannica di 300 tonnellate è stata affondata a colpi di bomba».

Tutti gli attacchi russi stroncati

Berlino, 9 settembre.

La stampa londinese si è finalmente decisa a confermare il bollettino germanico che annunciava la caduta di Novorossijsk. Nei circoli berlinesi si sottolinea l'atmosfera di grande ansietà che causano nei paesi nemici le perdite sempre più gravi subite dai sovietici.

Questa stampa osserva che i 3000 carri armati, che sono stati in queste ultime settimane distrutti durante i vittoriosi combattimenti difensivi sostenuti dai tedeschi sul fronte orientale, sono non solo una dimostrazione del valore dei soldati colà combattenti, ma una riconferma del terribile logoramento cui incessantemente sono sottoposte le forze armate bolsceviche.

Le ultime notizie provenienti dal fronte dell'est dicono, infatti, che la forza dei rabbiosi attacchi bolscevichi contro le linee di resistenza germaniche va grandemente scemando, specie là dove era apparsa nei giorni scorsi maggiore.

D'altro canto, malgrado gli aspri combattimenti che i tedeschi e i loro alleati devono sostenere, l'avanzata germanica su Stalingrado segna nuovi successi. Nella zona fortificata di Stalingrado i reparti attaccanti hanno espugnato nuove linee sbaragliando il nemico. Nel corso di questi combattimenti una divisione di fanteria brandeburghese ha raggiunto la cifra di 750 carri d'assalto nemici distrutti dall'inizio dell'offensiva di quest'anno.

Nel settore centrale i sovietici hanno perduto evidentemente molto fiato poichè nelle ultime ventiquattro ore sono stati appena in grado di svolgere una debole attività locale.

Così dicasi per il fronte di Leningrado dove i germanici hanno respinto per mezzo di contrattacchi le forze sovietiche attaccanti.

Da fonte militare si apprende inoltre che forti formazioni dell'aviazione tedesca hanno attaccato ieri nuovamente il sistema di fortificazioni dei sovietici nel settore di Stalingrado. Aeroplani distruttori e formazioni da battaglia hanno martellato i centri di resistenza nemica, decimando in stretta collaborazione con l'esercito tutte le forze nemiche che cercavano di rompere l'accerchiamento.

Numerosi carri armati che i russi avevano messo in linea per sostenere la loro fanteria sono stati distrutti da *Stuka* volando a bassa quota. A causa dei continui attacchi aerei, il nemico ha subito sanguinose, elevatissime perdite senza riuscire, tuttavia, a sfondare in un solo punto l'accerchiamento tedesco.

Inoltre, aeroplani distruttori tedeschi hanno attaccato colonne di truppe e di trasporti nemici lungo la strada litoranea del Mar Nero ed hanno inflitto ai sovietici gravi perdite con attacchi a volo radente durante i quali hanno lanciato innumerevoli bombe sulle colonne nemiche in ritirata. Numerosi autocarri e veicoli di tutti i generi sono rimasti completamente distrutti.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto ieri nel settore meridionale del fronte orientale 33 apparecchi sovietici.

A proposito delle gravi perdite territoriali subite dai sovieti, si sottolinea a Berlino con particolare interesse l'accordo stipulato tra l'Unione Sovietica e il Canadà, per la consegna di grano canadese alla Russia pari a un valore di circa 18 milioni di dollari di cui l'Unione Sovietica, che ancora nel 1939 esportava nella sola Europa ben quattro milioni di tonnellate di grano, è oggi costretta, in seguito alla perdita dell'Ucraina, a ricorrere ai rifornimenti canadesi.

Sarà però interessante vedere — si osserva a Berlino — come farà il Canadà a inviare quel grano all'Unione Sovietica, chè a causa dell'insidia sottomarina, non riesce neppure a farne giungere all'Inghilterra.

Circa la situazione militare sul fronte orientale, si è rilevato oggi alla Wilhelmstrasse che le operazioni di attacco sono in continuo favorevole progresso su tutti i fronti operativi del settore sud.

Il superamento del Terek ammesso dalle "Isvestia,,

Ankara, 9 settembre.

Le *Isvestia* pubblicano che forze germaniche sono riuscite ad attraversare il Terek. Il foglio sovietico asserisce che le truppe russe sono tuttavia impegnate nell'arginare i successivi progressi delle forze nemiche.

L'Inghilterra del sud sorvolata da aerei tedeschi

Lisbona, 9 settembre.

Il Ministero dell'Aria di Londra annuncia che apparecchi tedeschi hanno sorvolato l'Inghilterra orientale e meridionale.

LA SITUAZIONE

● Per farsi un'idea approssimativamente esatta della situazione intorno a Stalingrado occorre riflettere su alcune considerazioni elementari. Finora la grande offensiva di von Bock si è sviluppata attraverso una serie di azioni manovrate ad ampio respiro; ma quando le formazioni alleate sono giunte nel *collo della bottiglia* fra il Don e il Volga le possibilità di manovra si sono andate sempre più riducendo fino a scomparire del tutto dopo che i tedeschi si sono affacciati sul Volga sia a nord che a sud di Stalingrado. Perchè? Perchè il Volga costituisce un obiettivo strategico finale; il suo attraversamento con ogni probabilità non rientra nei piani dello Stato Maggiore germanico. Nè il Comando tedesco può intravedere l'opportunità di operazioni a nord del *collo della bottiglia* rinunciando al vantaggio della linea ideale di difesa che è quella della minor distanza fra il Don e il Volga. Quindi la offensiva di von Bock ha ottenuto i suoi totali risultati strategici col raggiungimento del Volga là dove esso è più vicino al Don. Ciò è stato tanto bene compreso da Timoscenko che questi ha riservato il suo più forte esercito per spezzare lo sbarramento Don-Volga e ristabilire il collegamento terrestre colle truppe semi-circondate a Stalingrado. Col fallimento di questo supremo, furibondo tentativo la battaglia deve ritenersi definitivamente vinta: sono stati conquistati gli obiettivi essenziali, cioè la riva destra del Volga e la linea più breve fra i due massimi fiumi russi.

■ Resta il problema della sorte della città di Stalingrado. I russi che fino a qualche settimana fa erano ancora nell'ansa del Don hanno perduto tutte le loro posizioni migliori riducendosi a mantenere soltanto la testa di ponte di Stalingrado. Quivi la lotta ha assunto tutti gli aspetti di una guerra di assedio col vantaggio per i russi di potere usufruire del favore delle fortificazioni predisposte ad oriente del Volga. Nell'assedio le operazioni non possono essere che lente; si deve combattere accanitamente per la conquista di un'altura o di una linea di fortini; i risultati rapidi che possono essere forniti soltanto dalla sorpresa e dalla manovra non sono più concepibili. Ma l'importanza di Stalingrado è ormai soltanto negativa; la sua difesa serve principalmente e per ragioni di prestigio e per assorbire nell'assedio un certo numero di unità avversarie; ma la città ha perduto qualsiasi sua funzione positiva sia quale centro produttivo-industriale ridotta com'è ad un ammasso di rovine sia quale base di iniziative strategiche dopo che gli alleati hanno raggiunto lo sbarramento fra i due fiumi a nord mentre al sud hanno piena libertà di movimento ad occidente del Volga. In linea di ipotesi estrema si potrebbe anche prospettare la opportunità di rinsaldare le posizioni di assedio e di trasportare altrove lo sforzo per una guerra manovrata; tuttavia è più probabile che saranno spinte innanzi le azioni per la conquista di Stalingrado, impresa non impossibile per gli espugnatori di Sebastopoli.

● Appare sempre più evidente lo scopo del discorso di Churchill fiancheggiato da quello di Roosevelt: tener su il morale di Stalin creando l'atmosfera dell'aspettativa di imminenti iniziative anglosassoni contro l'Asse. Ma la *Pravda* rincalza: i russi non si accontentano dei bombardamenti aerei o di imprese sul tipo di Dieppe.

● La doppia politica del Viceré delle Indie passa di insuccesso in insuccesso; da un lato non riesce con lusinghe a fare alcuna breccia nel campo dei nazionalisti, dall'altro lato non riesce a mantenere l'ordine mentre i tumulti, le rivolte, gli scioperi si accrescono di giorno in giorno.

R. S.

Giornate di conflitti e di sangue in India

Drammatico ammutinamento di seicento detenuti a Patna

20 nazionalisti uccisi e 87 feriti - Due ufficiali, tra cui il vice direttore delle carceri bruciati vivi e 3 guardie trucidate - Battaglia notturna tra polizia e scioperanti a Calcutta - Incendi, morti e feriti in varie località

Bangkok, 9 settembre.

Si apprende da Calcutta che la furiosa battaglia, iniziatasi ieri fra la truppa e parecchie centinaia di operai scioperanti di una grande fabbrica cittadina, è continuata durante tutta la notte. L'intensa fucileria ha tenuto desta l'intera popolazione. Questa mattina un battaglione inglese di fanteria è sopraggiunto a dare man forte alla polizia riuscendo a sopraffare gli indiani. Il numero delle vittime da entrambe le parti sembra sia molto elevato.

A Calcutta è stato tratto in arresto un giovane indiano che dalla terrazza di un edificio di sette piani sventolava una grande bandiera del congresso. Per acciuffarlo è stato necessario l'intervento dei vigili. Quando il giovane si è visto perduto, ha lanciato la bandiera nella strada sottostante gremita di folla.

L'episodio di Patna

Nella prigione centrale di Patna dove, insieme a condannati per reati comuni, erano stati rinchiusi circa 600 patrioti indiani, è avvenuto un ammutinamento. Uccisi tre guardiani, i patrioti si sono slanciati verso i cancelli di uscita dove sono stati affrontati dal personale di sorveglianza e dai soldati della guardia che hanno fatto fuoco.

E' avvenuta una battaglia accanita. Venti detenuti sono stati uccisi e 87 feriti. Due ufficiali, tra cui il vice-direttore della prigione, sono stati bruciati vivi. Il direttore del carcere, vedendo che i patrioti stavano per avere il sopravvento, ha avuto la geniale idea di aprire le celle dei detenuti comuni, che essi si erano rifiutati di mettere in libertà, nella speranza di averne aiuto. Ma il risultato è stato negativo poichè costoro, invece di aiutare i soldati e gli agenti carcerari, hanno approfittato della buona occasione per prendere il largo.

Accorse numerose forze di polizia e un battaglione di truppa, l'ordine è stato ristabilito. La massima parte dei patrioti indiani detenuti era però già riuscita a riconquistare la libertà. Tra gli evasi vi sono quattro studentesse indiane, una delle quali era stata condannata a morte sotto la imputazione di aver organizzato la sezione femminile della società segreta dei patrioti del Bengala.

Magazzini alle fiamme

Si ha da Karaki che le pressioni e le minacce delle autorità per tentare la riscossione dell'ammenda imposta alla città sono fino ad ora riuscite vane. Anche stamane una colonna di indiani ha percorso le vie della città preceduta da un cartellone sul quale era scritto «non pagheremo». La polizia ha sciolto i dimostranti facendo uso dei bastoni piombati ed ha eseguito numerosi arresti.

A Nagpur un violento incendio è stato appiccato ai depositi dell'Intendenza militare britannica. Nonostante l'intervento dei pompieri, il fuoco ha distrutto completamente i magazzini estendendosi in seguito ai palazzi circostanti. Altre violente manifestazioni vengono segnalate da altre regioni dell'India.

A Gaya un lungo corteo preceduto dai notabili del luogo si è diretto verso il Municipio per protestare contro un'ammenda di 10 mila rupie inflitta alla città dalle autorità inglesi. La polizia è intervenuta per disperdere i dimostranti. Sono stati sparati vari colpi di arma da fuoco. Un poliziotto e cinque indiani sono rimasti uccisi e più di venti altre persone fra cui 7 donne sono state ferite.

A Dhanapur un gruppo di nazionalisti che tentava di assalire l'ufficio postale è stato violentemente attaccato da reparti di truppa che uccidevano 10 persone e ne ferivano altre 15.

A Bihar quattro indiani riuscivano ad impossessarsi di un autocarro militare e a fuggire su di esso. Due motociclisti inglesi postisi al loro inseguimento riuscirono a raggiungere l'autocarro e ad uccidere il conducente a colpi di rivoltella. L'autocarro sbandando andò ad urtare violentemente contro un muro determinando così la morte degli altri tre occupanti.

Nel pomeriggio di ieri si è verificato a Bombay un violento scontro tra forza pubblica e i dimostranti che tentavano di paralizzare il traffico cittadino. La polizia usando gli sfollagente ha tentato di disperdere i manifestanti ma questi hanno reagito aggredendo gli agenti. Malgrado i rinforzi arrivati la forza pubblica non è riuscita a dominare la situazione se non quando, vistasi sopraffatta, ha aperto per quattro volte il fuoco sulla folla ferendo numerose persone.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Bombay dice che una multa di cinquemila rupie è stata inflitta al villaggio di Bhendari, nel distretto orientale di Handesh. Nel villaggio di Panchayat, la polizia ha aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti che avevano preso d'assalto e danneggiato un piccolo posto di polizia e un edificio scolastico.

Viene reso noto che oggi sono stati operati i primi arresti nella provincia nord-orientale dell'India, dopo l'inizio del movimento deciso dal Congresso panindiano un mese fa. A Bannu, la polizia ha arrestato sessanta persone.

Gli anglosassoni terrorizzati dal liquefarsi del tonnellaggio

Stoccolma, 9 settembre.

In una lettera al *Times*, Lord Winster, parlamentare del Primo Lord dell'Ammiragliato, constata che il tonnellaggio che manca in questo momento agli alleati si può calcolare in dodici milioni di tonnellate. Recentemente questa cifra è stata fatta anche negli Stati Uniti ove si riconosce che nel 1943 il tonnellaggio disponibile sarà inferiore a quello dell'inizio del '42. Lord Winster ammette in sostanza che il numero dei piroscafi affondati supera di gran lunga quello dei piroscafi costruiti. Quanto alla possibilità di costruire nuovi piroscafi, i tecnici dichiarano che se nel 1920 il tonnellaggio nuovo complessivo ammontava a 20/55 milioni di tonnellate, non si può in alcun modo ammettere che tali cifre potranno essere realizzate attualmente. In realtà l'industria inglese delle costruzioni navali è caduta troppo in basso dato che molti cantieri non hanno potuto essere modernizzati. Una intensificazione della produzione è impossibile. Inoltre la disorganizzazione della mano d'opera è talmente profonda che è impossibile attendersi un aumento nel rendimento dei cantieri navali.

D'altro canto David Nichol, autorevole perito navale nordamericano, scrive su una diffusa rivista: «La tragica lista dell'affondamento di navi mercantili ha scosso l'opinione pubblica, avvertendola che la guerra può essere perduta se non si raddoppiano le energie in modo da colmare le perdite. Milioni di cittadini nordamericani violentemente preoccupati dell'implacabile guerra sottomarina dell'Asse si sono svegliati dalla facile illusione che la guerra, in quanto si svolge lontano dal nostro territorio, interessi soltanto i comandi militari e il governo. La verità è che la guerra coinvolge tutte le nostre energie».

Altro treno francese mitragliato da aerei britannici

Parigi, 9 settembre.

Aeroplani britannici hanno mitragliato un altro treno viaggiatori in Francia, sulla linea Saint Malo-Dreaux. Il convoglio è stato attaccato alle ore 2,30 di stamattina da apparecchi inglesi, che, da bassa quota, hanno investito con raffiche di mitraglia il treno, dalla prima all'ultima vettura. Due francesi, uno di 24 e uno di 57 anni, sono rimasti uccisi.

Critica situazione nell'Irlanda del Nord

La polizia sulle tracce di un vasto complotto insurrezionale

Stoccolma, 9 settembre.

Si ha da Dublino che il sergente di polizia David O' Brien è stato colà ucciso a rivoltellate stamane nella sua automobile; gli aggressori che erano tre, sono fuggiti in motocicletta.

Le autorità hanno offerto una ricompensa di cinquemila sterline a chi fornirà indicazioni che permetteranno di arrestare l'uccisore del sergente di polizia O'Brien.

Intanto le notizie che continuano a giungere dall'Ulster sono sempre più gravi. Per quanto le autorità vadano ripetendo che non c'è nulla da temere perchè sono in grado di dominare la situazione, conflitti, sparatorie ed attentati si vanno moltiplicando specialmente nelle zone di frontiera che sono percorse da grosse pattuglie di cavalleria e da autoblinde.

Si teme soprattutto che gli insorti possano ricevere aiuti dall'Eire e che altri gruppi dell'esercito repubblicano irlandese possano rafforzare gli insorti. Anche nelle provincie dell'interno la polizia ha preso provvedimenti di eccezionale rigore e continua ad operare perquisizioni ed arresti su vasta scala.

In una di tali perquisizioni sono state trovate armi e munizioni, in un'altra è stata trovata una nota di aderenti al movimento insurrezionale i quali durante la notte stessa sono stati quasi tutti arrestati. Si afferma inoltre che la polizia sarebbe venuta in possesso di un documento nel quale tra l'altro sarebbero le località ove in un giorno da destinarsi doveva avvenire la concentrazione di importanti gruppi insurrezionali.

Si parla anche di un conflitto che sarebbe avvenuto in seguito alla sorpresa operata dalla polizia in uno stabile dove si teneva una riunione di patrioti. Due agenti ed un funzionario sarebbero rimasti uccisi. Parecchi stabili di un quartiere di Belfast sarebbero minati. Sta di fatto ad ogni modo che quel quartiere della capitale è stato dichiarato da stamane zona pericolosa.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei lavoratori

Il rifornimento della legna da ardere ai dipendenti dalla piccola industria

La proposta di affidarne la gestione all'Alleanza Cooperativa Torinese

La questione degli spacci interaziendali, di cui ci siamo occupati nel nostro numero di domenica, continua a formare oggetto del più vivo interessamento da parte degli operai delle medie e piccole aziende, i quali ne chiedono l'istituzione. Ancora ieri l'altro, nel dare il resoconto delle riunioni del Gruppo metalmeccanici alla Casa dei Sindacati di corso Galileo Ferraris, abbiamo rilevato l'atteggiamento delle maestranze di alcune di queste officine, i cui fiduciari hanno ribadito il concetto di muovere incontro alla massa, che, come si è visto, investe la necessità di oltre 40 mila famiglie di lavoratori. E' dunque dal seno stesso dell'organizzazione operaia che parte l'incitamento alle due Unioni sindacali per una concreta soluzione del problema.

Ma mentre si confida che questa, con l'autunno e l'inverno che incalzano, sarà il più possibilmente sollecita, affiora intanto la possibilità di un rifornimento collettivo della legna da ardere anche agli operai delle minori industrie. Pure qui l'indicazione viene dai lavoratori. Dicevamo ancora nel resoconto più sopra accennato che gli operai di una delle ditte delle categorie di cui si tratta, avevano insistito perchè fosse esteso ai dipendenti delle medie e piccole aziende l'approvvigionamento del combustibile come si verifica per quelli delle aziende maggiori. Conscia della situazione delle maestranze, l'organizzazione operaia aveva però già, anche al riguardo, preso contatto con l'Unione degli industriali per appagarne i legittimi desideri.

Si pensa, in sostanza, che per evitare alle aziende le pratiche relative al rifornimento e per superare le difficoltà inerenti, si potrebbe chiedere loro il versamento anticipato delle somme occorrenti all'acquisto e alla consegna del combustibile, affidandone la gestione all'Alleanza Cooperativa Torinese, che per la sua attrezzatura è sicuramente in grado di assolvere tale compito. Sarebbe un notevole primo passo per parificare nel sollievo economico suggerito dalle ristrettezze del momento tutti i lavoratori dell'industria, nella certezza che gli spacci interaziendali giungano presto a completare questa parificazione, suggerita da ragioni di umanità e di giustizia distributiva.

Una ispezione al Corso di aggiornamento per le maestre

della scuola materna del Piemonte

L'Ispettrice del Partito per i Fasci Femminili, camerata Del Latte, per incarico dell'Associazione Fascista della Scuola di Roma, ha ispezionato il Corso di aggiornamento per le maestre della Scuola Materna del Piemonte. Accompagnata dal Fiduciario Provinciale dell'A.F.S. camerata Giovanni Scaglione, organizzatore del Corso, e dal prof. Riccardo Dal Piaz, direttore del Corso stesso, l'Ispettrice ha assistito alle lezioni teoriche e a tutte le esercitazioni di educazione fisica, di canto, di ritmica, di disegno, di lavoro manuale, ecc. Particolarmente si è soffermata alla visita della Mostra didattica preparata presso l'asilo «Umberto I», alle esercitazioni pratiche dei bambini ed alle relative discussioni.

L'Ispettrice ha espresso il suo compiacimento per gli ottimi risultati ottenuti.

Adunata dei Gruppi di Azione Nizzarda

presente il gen. Ezio Garibaldi

Domenica 13 settembre, alle ore 9,30, avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele l'adunata dei Gruppi di Azione Nizzarda di Torino. La cerimonia avrà inizio con la Benedizione delle Fiamme dei Settori torinesi e dei Nuclei della provincia, quindi sarà oratore ufficiale il Cons. Naz. Generale Ezio Garibaldi, comandante dei Gruppi di Azione Nizzarda, che pronuncerà un importante discorso. Oltre i nizzardi, particolarmente convocati e che interverranno inquadrati per Settore o per Nucleo, tutti possono liberamente intervenire alla manifestazione.

Sono invitate le autorità e le rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'arma.

Giovanni Moccagatta

direttore de *Il Popolo delle Alpi*

In altra parte del giornale, fra le «Notizie del Partito», è riportata anche la nomina a direttore de Il Popolo delle Alpi, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, del fascista dott. Giovanni Moccagatta, fratello della Medaglia d'oro capitano di fregata Vittorio Moccagatta, che la vita ha donato alla Patria in una gloriosa azione contro Malta.

Vivamente ci compiacciamo col valoroso camerata, nostro compagno di redazione, per la nuova carica a cui è stato chiamato dalla fiducia del Partito, carica che gli permetterà di esplicare in un campo strettamente politico le sue chiare doti di giornalista fascista. Nel contempo siamo informati che il camerata Carlo Giannelli, volontario alle armi, redattore del giornale dalla fondazione, è confermato condirettore.

Concorso per una monografia

[illegible]

Borse di studio «Ferrero di Cambiano»

L'Istituto Nazionale fascista infortuni ha indetto per il prossimo anno scolastico 1942-1943 il XII concorso annuale per l'assegnazione delle «dieci borse di studio «Cesare Ferrero di Cambiano» [illegible]

Le domande vanno presentate entro il 15 ottobre.

Le condizioni degli avvelenati di Carignano e via Leinì

In attesa dei risultati delle perizie necroscopiche in corso — esami e analisi che, come abbiamo detto, si faranno attendere ancora alcuni giorni — per stabilire le cause che determinarono l'avvelenamento della famiglia Toracca di Carignano e della famiglia Archimede di via Leinì 82, l'interesse pietoso di quanti hanno seguito i due episodi [illegible]

CADUTI PER LA PATRIA

Capitano Luigi Ranieri

E' caduto combattendo il capitano Luigi Ranieri, nostro concittadino.

Il Ranieri, decorato di due croci al merito, già combattente nella guerra mondiale, partecipò alle azioni della Bainsizza, poi fu in Albania ed in Macedonia nel 1917. Nel 1918 rientrò al nostro fronte con la III Armata. Congedato nel 1920 si dedicò alla istruzione dei premilitari con il Gen. Chiarle, fondando i battaglioni a Prestinari. Entrò nella Milizia fino dalla fondazione nel 1923 continuando appassionatamente ad occuparsi dei Premilitari, col grado di Centurione. Seniore dal 1936 ebbe il comando di Battaglioni di CC. NN. anche mobilitati finchè nel marzo 1942 chiese di rientrare volontario nell'Esercito ed essere inviato in Russia.

Entusiasta e animato da ardente fede, come lo dimostrano tutte le sue lettere scritte alla moglie, alla mamma, ai fratelli e nipoti, il 14 agosto 1942 egli cadeva mortalmente colpito a Gruzckevo (zona di Stalingrado). Onoriamo la sua memoria.

Valoroso concittadino

Nipote del Caduto cap. Luigi Ranieri è il sergente Renato Ranieri, da tre anni volontario. Primo in ogni azione esplorativa avanzata, egli ha partecipato a tutta l'azione per la riconquista e l'occupazione dell'Egitto meritandosi una croce al Valor militare sul campo ed a fine luglio la proposta per la Croce di Ferro tedesca di 2.a classe. Ebbe inoltre diversi encomi dal suo comandante per l'esemplare condotta in difficili [illegible] individuali risultate altamente proficue.

Una nuova traversata della catena del Monte Bianco

La Cresta del Rochefort, contrafforte che separa i bacini di Rochefort e di Planpincieux tra il Dente del Gigante e Grandes Jorasses, è stata teatro di una nuova impresa alpinistica di grande stile. La cresta si inizia coll'Aiguille Rouge (m. 3600), forma una seconda elevazione con il Monte di Rochefort e n'[illegible] poi ad oltre [illegible] metri all'Aiguille de Rochefort. Il percorso completo di questa lunghissima cresta non era mai stato compiuto prima d'ora e l'impresa è riuscita dal 31 agosto al 1.o settembre scorso per opera di valenti alpinisti accademici: Francesco Ravelli e Adolfo Vecchietti. Partiti da Entrèves scalarono l'Aiguille Rouge (via Hess-Santi) traversarono la triplice Guglia di Rochefort e bivaccarono sull'Aiguille a circa 3600 metri. Nella notte venne il mal tempo e la mattina per la neve caduta, la nebbia e il vento fu assai arduo l'impresa per raggiungere l'Aiguille e percorrere la cresta che la congiunge al Dente del Gigante. Solo alle 10 di sera esai raggiungevano il Rifugio Torino, dopo 26 ore di marcia effettiva.

Corsi Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana

[illegible]

Buoni Benzina, Gasolio, Metano

[illegible]

Oggi alle 17 grande eclisse di sole

E' ancora vivo il ricordo dell'interessante spettacolo offerto dall'eclisse totale di Luna, avvenuto il 26 agosto, che un altro egualmente appassionante se ne presenta: un'eclisse parziale di sole, che si svolgerà nel pomeriggio di oggi, visibile interamente a Torino ed in tutta Europa. L'eclisse si verificherà mentre ancora il sole sarà alto sull'orizzonte, verso ponente, in modo che tutta la sua fase sarà visibile. La luna sarà oggi nel novilunio e perciò la sua massa parzialmente oscurante si proietterà sul disco solare oscurandone il lembo della parte nord.

Alla cortesia del prof. Cecchini direttore dell'Osservatorio astronomico del Pino dobbiamo pure i seguenti dati: inizio del fenomeno ora legale 17,44'50"; fase massima: ore 18,32'10"; fine: ore 19,16'35".

Per osservare l'eclisse basterà munirsi di vetri affumicati o intensamente colorati.

Taglio dei boschi e delle piante sparse

In ottemperanza alle norme contenute nel D. M. 7-7-1942-XX ed alle successive disposizioni ministeriali, si comunica che le domande per l'iscrizione negli elenchi delle ditte per il taglio dei boschi e delle piante sparse, devono essere presentate a questo Consiglio entro il termine improrogabile del 15 settembre 1942-XX.

I funerali del prof. Meynier

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 Carosello della canzone. MAFFEI: 17 e 21,30: «Non son sette queste ferie», rivista di Arnaldi e Cavur [illegible]. CAY [illegible]. GRAN MILANO (Dora) Porta Susa: 17-19 e 21,25 Orchestra Controcanone.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Appuntamento alle 6». AMBROSIO: «Notte romantica». CORSO: «La Venere cieca» con Viviane Romance e Georges Flamant. Prima. AUGUSTUS: «Ragazze nell'artiglio». GALLO: «Appello alla vita» Victor Francen, Mary Price, Renée Devillers. IDEAL: «L'Europa non risponde» [illegible]. STATUTO: «Una famiglia terribile» con Jules Berry [illegible]. NAZIONALE: «Voglio danzare con te». ALPI: «Modella di lusso». MAFFEI: «Ragazzi della strada» [illegible]. MASSIMO: [illegible]. TORINO: [illegible]. ELISEO: «Manon Lescaut». COLOSSEO: [illegible]. C. ALBERTO: [illegible]. ESPERIA: [illegible]. PALERMO: [illegible]. AQUA: «L'elisir d'amore» e varietà. V. VENETO: «Piccolo alpino». TORINESE: [illegible]. ROMANO: [illegible]. PRINCIPE: [illegible]. SAVOIA: [illegible]. SMERALDO: [illegible]. REX: [illegible].

Oggi al CORSO

un film di Abel Gance

LA VENERE CIECA

[illegible]

LA VENERE CIECA

[illegible]

VIVIANE ROMANCE

[illegible]

VIVIANE ROMANCE

[illegible]

LA PRINCIPESSA DEL SOGNO

Delicata, festosa trama d'amore e di sentimento, ideata dalla vivida fantasia di Luciano Ferrerri per la brillante e vivace interpretazione di

IRASEMA DILIAN - ANTONIO CENTA

E' un film «Fonoroma» che gli «Artisti Associati» presenteranno domani al Vittoria.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)

Grandi Spettacoli di Arte Varia «SMERALDO N. 1»

con la radio-orchestra diretta dal Maestro Bertini.

Sullo schermo: «Anime selvagge» con Joan Valerie e Ruth Coleman.

NAZIONALE: Voglio danzare con te

Grande successo spettacolare.

COMUNE DI TORINO

9 Settembre 1942-XX

NATI	25
MORTI	25
MATRIMONI	10

STATO CIVILE

[illegible]

SPORT

Attività della F.I.G.C.

Una serie di rapporti di dirigenti centrali e periferici

Roma, 9 settembre.

Il cons. naz. Ridolfi nell'assumere la presidenza della F.I.G.C. ha inviato un cordiale saluto ai collaboratori centrali e periferici della Federazione, agli arbitri, ai dirigenti delle società, agli istruttori tecnici, ai giocatori, e particolarmente a quelli attualmente al servizio della Patria in armi; ha inoltre dichiarato di confidare nella massima collaborazione di tutti per la realizzazione del programma della Federazione: conservare al calcio italiano il suo primato nel mondo, perfezionando sempre più la sua struttura tecnica e organizzativa.

Ai componenti del Direttorio federale che cessano dalla carica, ha inviato il ringraziamento suo e della Federazione per la disinteressata e fattiva opera prestata.

Domenica 13 corr. il neo presidente della F.I.G.C. terrà l'annuale rapporto ai presidenti dei Direttori di Zona, a Firenze, alle ore 9 presso la sede del Direttorio dell'VIII Zona.

La domenica successiva avrà luogo, per ragioni logistiche sempre a Firenze, a cura del C.I.T.A., il rapporto degli arbitri delle Divisioni Nazionali. Interverranno pure i fiduciari del C.I.T.A. presso i Direttori di zona e i presidenti dei Gruppi Arbitri.

Giovedì 1° ottobre il cons. naz. Ridolfi terrà rapporto a Roma ai presidenti delle società di Divisione Naz. A, B, C, per un completo esame dell'attuale situazione calcistica, sia dal lato tecnico sia dal lato sportivo, economico e organizzativo. In relazione al detto rapporto avrà luogo a Roma, nella stessa data del 1° ottobre, un convegno della stampa sportiva specializzata.

Le squadre riserve delle società di Divisione Naz. svolgeranno una attività che verrà organizzata secondo le risultanze dell'esame della situazione che avrà luogo nel rapporto ai presidenti delle società il 1° ottobre.

Il campionato di Serie C formato di dodici gironi

Roma, 9 settembre.

[illegible]

Proficuo allenamento granata

[illegible]

La Staffetta Vallo Littorio verso il Monte Bianco

Aosta, 9 settembre.

[illegible]

La situazione dello sport ippico esaminata a Roma

Roma, 9 settembre.

[illegible]

Animati incontri ai campionati tennistici di II cat.

Milano, 9 settembre.

[illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

Risultati vari

[illegible]

Musiche tedesche a Venezia

Venezia, 9 settembre.

Nella Sala Apollinea s'è svolto stasera un concerto di musiche da camera, che è riuscito particolarmente interessante, come saggio dell'attuale stato della musica tedesca, saggio brevissimo, quale potevano fornirlo tre compositori. I loro nomi, ricorsi più volte nelle mostre musicali [illegible] e nazionali tedesche, cominciano a varcare i confini. Più noto forse è quello di Karl Höller, nato a Bamberg nel 1907, docente di composizione e direttore d'orchestra. Il Quartetto Strub ne ha eseguito un pregevole Quartetto. Di Harald Genzmer s'è ascoltata una Sonata per viola e pianoforte, nella quale le risorse dell'istrumento [illegible] senza predominare. E di Theodor Berger un Quartetto, che, al pari degli altri pezzi, documenta la forte preparazione tecnica della giovane generazione tedesca e la diffusa tendenza a evitare gli eccessi e le stramberie che furono di moda fino a qualche anno fa. Opere e interpreti sono stati applauditi.

Una causa in tribunale per plagio di opere di Salgari

Roma, 9 settembre.

Gli eredi di Emilio Salgari hanno convenuto in giudizio la Casa editrice AVE (An. Veritas Editrice) per plagio letterario assumendo che la Casa editrice aveva pubblicato e diffondeva una serie di fascicoli illustrati dedicati ai ragazzi che presentava sotto il nome di Albi Vitt, il cui argomento era tratto dai romanzi del Salgari dei quali veniva riassunta la trama: sostenevano fra l'altro gli attori che il fascicolo intitolato *Avventure fra pellirosse*, il cui titolo [illegible]

BORSE

[illegible]

Oggi alla Radio

[illegible]

Spinoglio Domenica n. BERTINO FIOLIN

[illegible]

Rissone Giovanna n. Fiore

[illegible]

ERRATA-CORRIGE

Urasco Giovanni

Continuazione a pag. 3

Anima

I genitori del piccolo Nivulo posano curvi nell'angoscia. Passato è il tempo che i bambini cominciano a formulare in parole i loro piccoli pensieri, e Nivulo invece non ha neppur tentato di formular parola. Per il rimanente questo bambino non mostra anomalie. In capo al ventiquattresimo mese, un giorno egli si staccò dall'angolo di muro ove la mamma lo aveva allogato ritto, perchè da lì movesse i primi passi, arrivò fino nel mezzo del salotto, solo, traballante, stupito, le mani protese come per afferrare una immagine che gli sfuggiva; e il miracolo avvenne. Ma il sorriso già non illuminava più quel volto infantile, non la curiosità nè la gioia di scoprire il mondo, di farlo suo. Il suo sguardo era spento alle cose esteriori, inerte la sua attenzione; la quale invece era manifestamente e intensamente rivolta a un che di misterioso, d'inesprimibile che era dentro di lui. «Nivulo è come le antiche case milanesi — disse suo padre, il quale aveva l'ingegno delle approssimazioni mostruose — è come le antiche case milanesi che non hanno la facciata sulla strada, ma sul giardino *interno*». E l'idea di aver messo al mondo non un bambino ma un'antica casa milanese, piombò la mamma del piccolo Nivulo in un tetro smarrimento.

Nivulo era il secondo figlio dei coniugi I. Il primo lo avevano avuto trentadue anni addietro, ma era morto prima ancora di nascere. Alla fallita nascita del primo bambino, la signora I. aveva diciotto anni; alla nascita di Nivulo ne aveva cinquanta.

Prima che il tempo cominciasse della parola, il bambino aveva vagito, aveva strillato, aveva balbettato, aveva emesso quei suoni inarticolati e quelle onomatopee che sogliono emettere tutti i bambini, e che sono il prefantasma del linguaggio; sicchè alla signora I. non mancò la soddisfazione di sentirsi chiamare «mamma», nè al commendatore I. quella di sentirsi chiamare «papà». Il mutismo cominciò più tardi, e precisamente nel tempo in cui il bambino avrebbe dovuto passare dall'onomatopea alla parola. Senonchè in quel tempo proprio, una sera di maggio, mentre il piccolo Nivulo era solo nella camera dei giochi, e attraverso la finestra guardava la notte calare sugli alberi del giardino, nei quali gli uccelli già si erano raccolti per dormire, e sentiva più chiaramente del solito «che non era solo», egli udì una voce che gli diceva: «Nivulo, io sono tuo fratello». E se il piccolo Nivulo non si mosse, non si voltò, non si mise paura, è perchè subito al suono di quella voce egli capì che quella voce gli veniva dall'*interno*.

Da quel giorno il piccolo Nivulo non ebbe più occhi, non orecchi per il mondo esteriore, ma tutto si rivolse verso il proprio intimo. Intanto egli si maturava prodigiosamente. Non che fisicamente egli si sviluppasse più del normale, ma «metafisicamente» consumava il tempo con ritmo straordinariamente celere. A dieci anni era di anima come se fosse vecchio, e chiuso più che mai nel proprio interno, come un piccolo Colosseo umano, e con tutti gli archi murati.

Settimana non passava che il piccolo Nivulo non subisse le ascoltazioni, le manipolazioni, le interrogazioni di pediatri, psichiatri, biologhi, psicanalisti, endocrinologhi. Uno solo fra tante arche di scienza pronunciò una parola che ancorchè di lontano somigliava un poco alla verità; disse: «vampirismo». Ma come individuare l'invisibile vampiro che succhiava la vita del piccolo Nivulo, e soprattutto come combatterlo!

A educarlo, a formargli la coscienza, a insegnargli a vivere, i genitori del piccolo Nivulo non si provarono neppure. E onde iniziare l'educazione di lui così incomunicabile e refrattario! Del resto era chiaro, misteriosamente chiaro che il piccolo Nivulo *non aveva nulla da imparare*. Educare, letteralmente significa *condurre*, e il piccolo Nivulo, benchè solitario e chiuso, si conduceva così da *educato*, che l'azione di un conduttore perfetto per quanto misterioso era manifesta in tutti i suoi atti. La signora I. pensò a Dio; pensò a colui che ineffabilmente collocato sulla spalla destra dei bambini, fa da luogotenente di Dio: pensò all'angelo custode, e confidò questo pensiero a suo marito. Ma il commendatore I. scrollò le spalle. Questi era nato nel secolo scorso, e si professava libero pensatore. Il suo pensiero dominante era il *mistero della Scienza*. Cercando egli pure di chiarire il mistero intorno la vita di suo figlio Nivulo (questo nome singolare il commendatore I. lo aveva inventato da sè, e imposto a quell'innocente *per non dargli il nome di un santo*) egli pure pensò a un mistero, ma a un mistero di carattere fisico. E poichè intorno a quel tempo i giornali avevano scritto che per mezzo di un apparecchio radiocomandante si possono dirigere da terra i movimenti in mare di una nave priva di equipaggio, il commendatore I. pensò che suo figlio Nivulo era come quella nave priva di equipaggio, ossia di coscienza, che un apparecchio radiocomandante, ossia una coscienza, dirigeva dalla terra. Ma qual'era questo apparecchio, e in qual punto del lido collocato?

Il piccolo Nivulo intanto viveva nella guida di questa radiocoscienza, di questo angelo custode, di questo vampiro — di questo fratello. La madre educa il suo bambino, ossia lo *conduce* con tanta delicatezza di tratto, che la forza della conduzione il bambino non l'avverte affatto, e soltanto sicurezza ne ricove, e conforto, e amore. E la madre fa di più: si adegua all'età e alla condizione del suo bambino, e assieme con lui cresce via via ha un anno, due anni, quattro anni, sei, dieci... Finchè la madre ritrova quando a sè la sua propria età. Ma un fratello maggiore non si trasforma, non si proteizza, non si rimpiccolisce per mettersi alla pari col fratello più piccolo; rimane qual'è, e al fratello minore impone il proprio stampo. Tanta sproporzione era dunque nel piccolo Nivulo tra anima e corpo, e in trasparenza si scorgeva un'anima tanto diversa, tanto più grande della sua.

Pure il fratello grande faceva del suo meglio. Gli parlava «di dentro» con grande dolcezza. Gli narrava storie meravigliose. Gli rivelava e insegnava la natura delle cose, la loro ragione e come funzionano; gli svelava i loro segreti. E Nivulo si approssimava con il suo passo ancor incerto di bambino a un oggetto, a un congegno, a una macchina; li guardava senza curiosità, senza stupore, come se li conoscesse perfettamente e di dentro e di fuori. Un giorno Nivulo si arrampicò su una sedia, tirò giù dalla libreria di suo padre i *Principi di Scienza Nuova* di Giambattista Vico; sfogliò il libro lungamente, con gravità, e lui che non sapeva leggere, lo guardò *come se conoscesse tutto quello che lì dentro era scritto*.

Che il fratello più grande fosse verso Nivulo di una delicatezza estrema, lo dimostra soprattutto il fatto che durante gli anni dell'infanzia, quegli usò a suo riguardo i debiti eufemismi; e solo quando Nivulo toccò i tredici anni, gli rivelò a pieno l'esser suo. Gli disse: «Nivulo, io sono tuo fratello. Nostra madre mi generò trentadue anni prima di te, ma mentre stavo per venire al mondo, il mio corpo mal formato morì e io rimasi anima sola. Ora l'anima di colui che è morto male, non trova da allogarsi e vagola disperata; tanto più l'anima di me, che sono morto prima di nascere. Di me posso veramente dire che ero uno spostato. Seguii la tua formazione con un'ansia che ti è facile capire, e quando ti vidi in procinto di venire al mondo, senza por tempo in mezzo mi aggregai a te, senza nemmeno chiederti se consentivi a darmi passaggio. Ti dispiace?...». Nivulo non rispose, ma ruppe in pianto.

Così continuò la strana vita di Nivulo. Intorno a lui tutto era vuoto e oscurità: la luce e il pieno eran dentro di lui. E Nivulo si sentiva sacro. Si sentiva tempio. Badava a vivere il meno possibile, a fine di non sopraffare «lui» e lasciare a «lui» tutta la vita. E viveva con prudenza grandissima, si circondava di accorgimenti; come la donna che porta e teme di cadere, di urtare uno spigolo, di stancarsi — di stancare «lui». E mangiava più per istudio che per fame: mangiava per due, sebbene sapesse che del nutrimento «lui» non aveva che farsene. Visse in formazione una vita già formata. E la sua propria anima a poco a poco la dimenticò, la perdè, perchè tutto si era dedicato all'anima di «lui».

Anche i suoi genitori, vecchi ormai, si dimenticarono a poco a poco di avere un figlio. Talvolta lo guardavano con stupore. Come avessero per casa un fantasma: un fantasma *che non fa paura*. Si fa l'abitudine a tutto.

Quando Nivulo ebbe trentadue anni, «lui» ne aveva sessantaquattro. Ed era stanco. Più stanco della sua età: quei trentadue anni di vita senza corpo, lo avevano consumato.

Un giorno la voce del fratello interno disse: «Nivulo, mi sento morire».

Nivulo piombò in una indicibile tristezza. In capo al settimo giorno Nivulo lanciò un grido terribile, e cominciò a correre per casa, come se cercasse una cosa che non trovava. I suoi genitori, che ormai erano sopra gli ottant'anni e non si movevano più dalla poltrona, scoprirono un poco gli occhietti umidi di sotto le rughe, guardarono quell'uomo che correva per casa, ma non mostravano di sapere chi fosse.

In capo a un'altra settimana, durante la quale Nivulo non smise mai di correre, l'uomo senz'anima cadde sul pavimento e non si mosse più. Era caduto per caso ai piedi dei suoi genitori. La signora I. aprì un occhio, vide il corpo per terra, disse: «Sei tornato...» e pensando nello sforzo avanzò una mano per carezzargli la testa. Anche il commendatore I. aprì un occhio, guardò il corpo per terra, disse: «Finalmente!», e si mise a ridere come un bambino.

Venne una commissione di medici che praticarono l'autopsia. Erano cinque, e in cinque ebbero la stessa impressione: che dallo stomaco aperto qualcosa fosse volato via: qualcosa *che nessuno vide*.

Questo «qualcosa» volò nel cielo e formò la parola «anima». Altre voci dalla terra risposero: «anima». E anima, anima, anima, tutte le voci si raccolsero, si unirono e fondarono Anima: la città magnifica e monumentale, tutta strade diritte e palazzi bianchi, ma deserta *come un plastico*: la città deserta nella quale tuttavia se tu ti avvicini a fai per entrare, senti innumerabili presenze premere invisibili contro di te e precluderti l'ingresso; perchè tu hai ancora il tuo corpo, e chi ha ancora il suo corpo non può stare là ove stanno le anime.

Alberto Savinio

Sullo schermo del "S. Marco,,

"Una storia d'amore,, (Italia) e un gruppo di film didattici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 9 settembre.

Un lieto successo ha arriso a Una storia d'amore, *l'ultimo film di Mario Camerini. Il quale ha qui rinunciato ai modi più noti della sua maniera e del suo stile; per affrontare invece una trasfusione al tempo stesso piana e drammatica. Non perciò l'ammiccare più o meno ironico dietro il quale trema e si nasconde un brivido di commozione; non una lieve nostalgia, un po' sorniona e un po' crepuscolare; non punte più o meno satiriche, che con garbo appena scalfiscono a fior di pelle. Camerini ha voluto raccontarci una storia, una storia d'amore. Uomini qualunque, quasi una vicenda qualunque. E l'ha voluta raccontare, senza soprassalti, senza bravure, senza civetterie. La linea retta è la più breve che unisce due punti; e dall'inizio di questo idillio alla morte della protagonista il racconto di Camerini è rettilineo come non potrebbe esserlo di più. E sovente sommesso: un'umile cronaca dei giorni nostri. E il rinunciare alla sua maniera prediletta dev'essere costato al Camerini una non piccola fatica, talvolta vi ha persino rinunciato con un eccesso di modestia, di linearità; e questo film, molto riuscito, certo tra i suoi inconsueto di timbro e di toni, o potrà restare a sè stante, come una parentesi, o potrà ricolarci, con quelli che seguiranno, un nuovo Camerini. Per ora qua e là lo si potrebbe forse intravvedere; e non è certo il caso di insistere su queste congetture.*

Ecco la vicenda. Gianni, una sera, tornando dal suo lavoro di meccanico, trova nascosta nell'ascensore una ragazza equivoca, Anna, sfuggita alla polizia. E presto l'amore fra i due fiorisce: e Anna rinuncerà alla sua solita vita, e Gianni la sposerà, e presto saranno entrambi felici per il bimbo che dovrà nascere. Ma le ombre del passato di lei, che a tratti si era andato rivelando, ed era stato da Gianni sempre assolto, quelle ombre ora ritornano, greci, insistenti; e si impersonano nella figura di un ingegnere, un vecchio amico, se così si può chiamare, di Anna. La quale si rivolge a lui perchè faccia riassumere Gianni dalla ditta che lo aveva licenziato. L'uomo accetta di aiutarla, la invita a casa sua, con una telefonata fa riassumere Gianni; e poi, dalla maglietina, pretenderebbe il suo compenso. Quella naturalmente si rifiuta; l'altro la minaccia allora di rivelare al marito come e perchè lei sia stata per un anno in carcere (cosa già dal marito saputa); ma la donna vede in quella minaccia forse un'altra ancora più grave; e, per difendersi, preme il grilletto d'una rivoltella capitatale per caso fra le mani. Processo, condanna a dieci anni di carcere. E' come detenuta, che Anna affronterà la maternità. Il parto si presenta molto difficile: invano il povero Gianni supplicherà che sia salvata la madre; ma Anna vuole invece che sia salva la sua creatura, preferisce sacrificarsi, per lasciare a Gianni una viva e pura immagine di sè, che oltre la morte continuerà il loro amore.

Il film è condotto con mano ferma, oludamente tralascia, di questo umile e dolorosa «storia», quei cenni ambientali che attorno ai suoi umili protagonisti avrebbero potuto efficacemente descrivere l'ambiente di una grande città; e punta invece le sue energie sui momenti più emotivi, diffusamente sviluppati con effetti sicuri. Assia Noris ha prodigato tutta la sua bravura; ed efficacemente sorretta da una attentissima regia, ha raggiunto evidentissimi e copiosi talenti di commozione. Gianni è Piero Lulli, quasi un esordiente. Fisicamente perfetto per impersonare il suo personaggio, la regia di Camerini ha qui compiuto uno dei suoi piccoli miracoli, che egli quasi si compiace di fare con chi è agli inizi; e ne ha tratto una interpretazione misurata, inaccepibile. Non si vogliono, con questo, sminuire i meriti innegabili del Lulli, che qui apparirebbe già un sicuro ed efficace attore; vogliamo anzi sperare che questa sua affermazione sia presto seguita da altre anche maggiori. Sono ancora da ricordare il Campanini, il Notari, il Capecchi, la Giovanella, l'Olivieri; con la buona fotografia del Gallea, e il commento musicale, scelto e trascritto dal Previtali.

Al pomeriggio, presentazione «ufficiale» della nostra Cineteca scolastica, da non molto istituita, e affiancata all'Istituto Luce. L'opera fino a oggi compiuta già appare senz'altro importante, di un indubbio interesse; e con viva attenzione sono stati seguiti i cortifilm, da Morfologia e impollinazione del fiore *(soggetto del prof. Armando Beccaria, riprese e montaggio di Bava e Omegna) a* Ostia, scalo marittimo di Roma *(sogg. ing. Luigi Picciallo, riprese e montaggio di Ubaldo Magnaghi), da* La terra e i suoi movimenti *(Livio Laurenti e Liberto Penautt) a* L'architettura barocca a Roma *(prof. Valerio Mariani e Mario Costa) e a* Galileo Galilei *(prof. Mario Pantalio e Giovanni Paolucci): saggi assai meditati e accuratissimi, perfettamente rispondenti agli scopi che la Cineteca si propone.*

Mario Gromo

Assia Noris e Piero Lulli in «Una storia d'amore»

CARBONE in Inghilterra

Per risparmiare 32 mila tonn. di carbone, Londra dovrà ridurre il suo quotidiano consumo di acqua di 270 milioni di litri. Il maggiore Lloyd George, dittatore delle fonti di energia, ha deciso generali severe misure di restrizione. Nel prossimo inverno gli inglesi potranno scegliere tra il pranzo caldo, la luce oppure il riscaldamento. Ma i tre servizi, nella consueta misura, non saranno concessi.

Un esempio pratico. Per un alloggio di cinque camere sono accordati 90 punti. Un punto per il carbone significa 25 Kg., per il gas 14 mc., per l'elettricità 50 Kwo., per il petrolio 4 litri. Se l'alloggio di cinque stanze è abitato da oltre tre persone le unità possono salire a 135. In 24 ore il maggiore Lloyd George è diventato impopolare a Londra. Tra le lettere di protesta inviate ai giornali ne riproduciamo una al *Times*: «malgrado la più severa economia lo scorso inverno ho consumato 820 «unità», quest'anno, con il razionamento, me ne sono state attribuite soltanto 135».

Sintomatico che l'Inghilterra manchi di carbone. Ne produceva in tempi normali 240 milioni di tonn. all'anno. In guerra il consumo è aumentato per le necessità belliche ma la Gran Bretagna non esporta più combustibile e non produce in massa, come la Germania, petrolio e gomma sintetica. Questa penuria non è certo un segno della capacità organizzatrice degli inglesi, se si tien conto che dispongono delle più ricche miniere del mondo e di più facile sfruttamento.

Mentre l'estate sta per finire, il prossimo problema del riscaldamento è d'attualità in tutti i Paesi, persino negli S. U. A. Stoccolma (dove il termometro scende anche a 25 gradi sotto zero) manca il carbone» dinanzi ad ogni casa ed in ogni strada, scrive il corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, si osserva un accumularsi di montagne di legna. Nella Svezia centrale è già caduta la neve ed a Stoccolma, dopo due giornate molto calde, il termometro è sceso a zero gradi.

Come sarà l'inverno? Gli esperti svedesi sono incerti. Uno afferma: «Abbiamo già avuto tre inverni rigidi. Questo è un fatto senza precedenti dal 1803-1805. Quattro rigidi inverni consecutivi sarebbe un fenomeno che non si produce da 250 anni». Un altro invece replica: «Dal 1924 (anno temperato) vi è stata una svolta nell'affare del freddo». Previsioni, comunque, che valgono per la Scandinavia e non per i Paesi del Sud. Ma chi può prevedere il tempo che farà?

Migliaia di curdi

allineati contro gli inglesi

Istanbul, 9 settembre.

Giunge notizia dalla Siria che nelle montagne curde e nelle regioni oltre Aleppo il movimento di ribellione è sempre attivo. Si afferma che il numero dei curdi schierato contro le forze armate di occupazione si elevi a molte migliaia.

UN PROFESSORE ALLE PRESE COL GRAN MONDO

Montanelli dal Granduca

Avvocato suo malgrado - Un fattore di campagna che poi era il Presidente del Consiglio - Colla camicia rotta e la barba lunga a colloquio con Leopoldo II

Siamo nel settembre del 1840; il giurista, poeta, filosofo Giuseppe Montanelli ha 27 anni; esce da una grave crisi religiosa e non ha ancora placato in sè tormenti assillanti, fra i quali il più notevole quello di aver dovuto abbandonare la via delle lettere, per dedicarsi al giure cui non si sentè portato. Nel suo *Diario* ancora inedito, alla data del 22 agosto del 1835 troviamo uno sfogo intimo che ci fa penetrare addentro a questa singolare figura ancor poco nota o troppo spesso travisata: «Quando penso che tra poco io dovrò consacrare molte ore del giorno al vile esercizio della Giurisprudenza, mi sento opprimere l'anima dalla più grande tristezza».

Laura e Beppe

Ma «un padre che amo, e due sorelle che aspettano attendono dalle mie fatiche un incremento della domestica prosperità, e non posso essere loro utile che applicandomi all'esercizio della Giurisprudenza».

Egli era infatti rimasto assai giovane orfano della madre, e suo padre, Alessandro, di Fucecchio, curava le sue proprietà terriere nel paese natio, ma più la musica nella quale era versatissimo e, pur non ignorando che il suo Beppe non viveva che per la poesia, lo aveva costretto a percorrere la via degli studi legali; ed egli, come vediamo, vi si era adattato, ma con molta riluttanza.

Ma non soltanto per dover abbandonare le lettere egli si addolorava; altra e più viva era la causa del suo affanno: egli amava con l'ardore della sua giovane età una nobildonna, che aveva non poco ascendente su di lui, sia per la nobiltà dei sentimenti, che per l'altezza d'ingegno, e per la ferrea volontà di cui era dotata. Era costei Laura Cipriani, sposa del conte Giuseppe di Lupo Parra, rimasta vedova a venticinque anni. La simpatia tra Laura e Beppe — nonostante la notevole differenza d'età (18 anni) — si tramutò ben presto in ardente amore, che dovette essere per molti e molti anni tenuto accuratamente nascosto per cause che mi riprometto di esaminare in un altro articolo, nel quale renderò nota una parte della corrispondenza inedita di Beppe e di Laura, ghiotta primizia di un romanzo d'amore ultra romantico.

Il Montanelli non viveva ormai che per questa donna alla quale lo univa anche l'inclinazione comune per la musica e per tutte le arti belle, uno squisito senso artistico ed una signorilità di modi che avvincevano a lei chiunque la avvicinasse, tanto che la sua compagnia era ricercata da notissimi artisti, da celebri letterati e da uomini politici insigni, essendo essa parente o amica di famiglia di uomini che erano stati alti rappresentanti della vita politica francese al tempo del massimo fulgore dell'astro napoleonico.

Beppe era tutto preso da questa creatura, che pur non essendo più giovane, conservava ancora un'affascinante bellezza ed un brio giovanile: al suo contatto anche lui, di consueto chiuso in sè, scontroso e poco loquace, si trasformava e lasciava libero il suo estro, come ne è prova una pagina diretta a lei nella quale si scopre anche in lui una insospettata vena di felice umorismo: è il racconto della visita fatta da lui ai primi del settembre del 1840 al Granduca Leopoldo II ed ai suoi ministri in occasione della sua nomina a professore di diritto nell'Università di Pisa. E' davvero una curiosa lettera inedita datata al 7 settembre di quell'anno: «Amica carissima. Ho fatto i miei ringraziamenti ai Ministri e al Granduca. Non vi potete immaginare le *pauchérica* che ho fatte! Ero proprio in vena... Ieri andai dai Ministri; trovai in un'anticamera un vecchio con aria da fattore il quale andava per il suo viaggio, e gli domandai: *Dove sta il Cempini?* non ricordandomi che in quei luoghi il lasciare l'Eccellenza è un sacrilegio... Pasti mi rispose bruscamente».

Di male in peggio

Chi era questo personaggio, allora assai noto, che è per noi oggi come Carneade per Don Abbondio? Era, nientemeno, il presidente del Consiglio del Buon Governo, Francesco Cempini, non reazionario schietto, ma nemmeno liberale.

Seguiamo nel racconto del Montanelli, la sua visita a Palazzo Pitti: «... E seguitava a condurmi per un corridoio lungo; io mi sono annoiato ad andargli dietro. Arriviamo in una stanza. Tre o quattro persone all'arrivo del mio duca si alzarono in piedi; ed io fui tanto bestia da non capire che quello era il Cempini; e io seguitai senza lasciare il paletò. Quando fummo nell'altra stanza (io sempre col cappello in capo e col mio *paletò*) l'incognito si voltò indietro, e bruscamente mi disse: *Cosa vuole!!!* Figuratevi, cara Lauretta, che imbroglio... Diventai rosso, mi voleva levare il *paletò*, gli domandai scusa... Egli mi ripetè: *Cosa vuole?* Allora invece di dire il *Prof. Montanelli* dissi l'*Avvocato Montanelli* come se il posto di professore non l'avessi ancora avuto.

«Il Cempini si rasserenò al mio nome, ne fece un elogio, e mi disse che un altr'anno mi avrebbe raccomandato suo figlio. Io invece di rispondere che ne avrei avuto cura, che sarei stato fortunato di avere per discepolo un figlio di *Sua Eccellenza*, sapete che cosa dissi? *Lei ha avuto degli altri figlioli all'Università a tempo mio*. Dovete sapere che vi erano realmente due fratelli Cempini figli d'un parente di Sua Eccellenza, che è povero, e che erano due monelli rinomati... Parve che se ne offendesse e troncò il discorso, e mi disse se avrei presto cominciate le lezioni. Risposi di no perchè era materia difficile e mi mancava la collezione delle leggi. E aggiunsi di più una bugia, cioè che ero venuto a Firenze apposta per comprarla. Dimodochè egli ritenne che io fossi venuto a Firenze non per ringraziare ma per comprare i libri che mi bisognavano. Mi licenziai scontento come se non fossi passato all'esame; e non bastò a consolarmi la riverenza profonda di quelli inservienti, i quali, vedendomi passare con tanta confidenza da Sua Eccellenza mi avevano preso per uno stretto parente di certo».

Il gentile Ciambellano

Dopo una prova così brillante il Montanelli rinunciò ad andare a presentare i suoi omaggi ai ministri Neri Corsini e Fossombroni; non potè però esimersi dalla visita al Granduca Leopoldo II, della quale fa questa lepida narrazione alla sua Lauretta: «Stamane ci era il *bustlis* davvero col ringraziamento al Granduca. Qui sì che riderete e state certa che dico la verità vera vera. Mi sono alzato tardi; non vi era tempo da perdere, e sono uscito per andare in Pitti sapete come? Colla barba lunga, con una camicia *sfilacciata* davanti che un giorno diede nell'occhio anche a voi, colla pezzola nera al collo, e con un paio di guanti *semi-neri*. Figuratevi quando mi sono capitato davanti agli occhi in uno specchio dell'anticamera del Granduca che sorpresa! Ah cara Lauretta, aiutatemi a dirlo. Come mi vergognavo! Come mi vergognavo! Andavo per i canti onde nessuno mi vedesse. E per disgrazia il Ciambellano gentilissimo appena sentito il mio nome mi è venuto a dire che sarei stato il primo, e si fermò a discorrere con me». E' assai probabile che il Ciambellano sapendolo professore non si stupisse affatto della sua trascuratezza nel vestire; essendo questa, specialmente in un tempo passato e non troppo remoto, quasi una regola per gli uomini di questa professione; ma l'acchiappanuvole Montanelli non si formò su tale supposizione e la sua confusione toccò i più alti vertici. «Eva e Adamo — dichiarava a Lauretta — dopo il peccato non temerono tanto il cospetto di Dio, come io gli occhi del Ciambellano. Voleva mettermi la mano al viso per nascondere la vista della barba... E vedevo i guanti che facevano paura... Chinavo gli occhi e mi si presentava la camicia *sfilacciata*! Appena il Ciambellano mi ha dato un poco di tregua ho tentato un restauro. Ho cominciato col piegare leggermente un pochino la cima della camicia perchè non si vedesse quel sudiciume di fila che avrebbero fatto gola quel giorno che preparavamo le fila per l'Orsi. Mi son data una strusciatina al viso per far rientrare dentro la barba; ho preso un fazzoletto in mano per nascondere i guanti...».

«Mi inchino...»

Ma il bello doveva ancora arrivare: «Sospiravo il momento di passare dal Granduca. Almeno, dicevo, egli non guarda... Che bella cosa! Ah se mi riesce scappare!... Facevo questi castelli in aria: a un tratto il mio nome. Passo! Ora sì che vi faccio orrore. Appena entrato il Granduca si è alzato da sedere; si è messo in un angolo della finestra; io nell'altro... Pareva proprio che l'avesse fatto apposta per squadrarmi bene. Nel primo sguardo di quelle occhiate ho creduto di morire. Poi mi è venuto un coraggio da leoni...

«Abbiamo parlato per più d'un quarto d'ora del mio metodo, del Codice Napoleone, delle leggi di Leopoldo, e delle difficoltà della mia cattedra. Mi ha fatto un monte d'elogi, è sembrato disposto ad acquistare le leggi per la Biblioteca dell'Università... Insomma il cielo si era rasserenato in modo che non mi ricordavo più ora di camicia rotta, nè di barba, nè di guanti... Ma quel che è più, mi ero scordato anche che parlavo con Sua Altezza, e mi son messo a discorrere con voce alta come quando vi attacco i nervi; e a dire: *Bravissimo!* alle cose che diceva il Granduca, ecc. ecc.

«Poi l'affar serio è stato quando mi sono licenziato. Non sapevo propriamente che formula usare. Sapete che cosa ho *borbottato* tra i denti? *M'inchino a Vostra Altezza* mentre gli voltavo il sedere.

«Son passato con arroganza davanti al Ciambellano che mi aveva fatto tremare pochi momenti avanti. Ed ero così infatuato del discorso tenuto col Granduca che ho sbagliato la via, e se un servitore non mi chiamava indietro, entravo nel quartiere della Granduchessa. Dopo sono andato dal Giorgini (*cioè dal Rettore dell'Università*), e anche lì ho fatto una *gaucherie* che vi racconterò domani forse, perchè il foglio mi manca. Serbate questa lettera chè voglio farne l'esordio della mia prolusione».

Chi poteva sospettare tal vena di umorismo e di arguzia nel Montanelli noto piuttosto come uno spirito tormentato, senza pace, anche se non troppo profondo?

Per il lettore curioso che vorrebbe forse conoscere anche le fattezze di Lauretta, riporteremo ciò che di lei scrisse quando ella non era ancora in età matura, un suo antico corteggiatore, il barone Luciano Franceschi: «Voi cara Lauretta che fate? sempre bella, sempre corteggiata, sempre dominatrice delle alme e dei cuori, vi ridete secura delle pene altrui. Può darsi però, che quando meno vi penserete quella vostra *tracotante* alterezza, che vi fa tenere in non cale le altrui pene venga domata, ed io allora sarò là, per accogliere i vostri lamenti, e per offrirvi le mie inefficaci consolazioni, quali, secondo il costume vostro, non curerete».

La «dominatrice delle alme e de' cuori», si era già lasciato portar via il cuore dal dolce Beppe, pur non rinunciando, per la sua natura imperiosa, ad essere ancora una dominatrice.

Arturo Codignola

Un efficace sussidio all'alimentazione quotidiana

A rafforzare i benefici effetti dell'alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somministrazione del Proton.

Questo apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dello iodio al sistema linfatico.

Se ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Le persone dimagrite ed anemiche sono quelle che più abbisognano di questo completamento dell'alimentazione quotidiana.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e viene preso prima dei pasti.

La dose è di tre cucchiaini al giorno per gli adulti, e di due cucchiaini circa per i ragazzi.

Pagamenti e riscossioni

senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Per mitigare i vostri dolori digestivi

Affinchè lo stomaco possa compiere normalmente le sue funzioni digestive, il succo gastrico deve essere leggermente acido, ma qualora vi sia un eccesso di acidità, queste funzioni si trovano intralciate e ne risulta quindi una cattiva digestione. La soverchia acidità provoca la fermentazione dei cibi non digeriti e questa fermentazione a sua volta produce bruciori di stomaco, acidità, pesantezza e flatulenze, rendendo così la digestione difficile e dolorosa. Se dunque avete dei disturbi digestivi dopo i pasti, prendete una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. Questo antiacido neutralizza subito la soverchia acidità, evita la fermentazione, i disturbi che ne derivano e facilita le funzioni dello stomaco. La Magnesia Bisurata, in polvere od in tavolette (prodotto di fabbricazione italiana), si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,60.

(A. P. Firenze: N. 14052. Dic. [illegible])

Previene la formazione di altro

E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7352. 8-8-41-XIX

ACQUA DI ROMA

antica rinomata efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. — Deposito generale Ditta NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena 50, Roma. - Torino: ingrosso Cesare Russo e C., via [illegible], Dettaglio Prof. Barbiere, v. Garibaldi 18, Bory, via Roma 20. Novara: Prof. [illegible], corso Umberto.

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra *Macedonia* extra sia in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per la qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. 13715

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 11-6-42, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro [illegible] Andrea di Bernardo e di Negro Angela, nato a [illegible] e residente in Torino via [illegible] 17, per avere in Torino il 4-4-1942 posto in vendita come genuino latte adulterato perchè sofisticato con acqua alla percentuale del 25 per cento.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 2000 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme,

Torino, li 14-7-1942.

Il Cancelliere: Marzo.

— Ma dite un po', cameriere: perchè la mia porzione è più piccola di quella di questo signore?
— Perchè il vostro treno parte cinque minuti prima del suo.

— E l'autore ha avuto molte chiamate?
— Moltissime. Lo hanno chiamato cretino, idiota, asino...

— Come mi trovate? Tutti dicono che sono ringiovanita.
— Voi, signora, avete la bellezza e la giovinezza dipinte sul viso!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 10 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 216

Un'intervista col ministro Thierack

Giudici e tribunali nella Germania nazionalsocialista

I criteri della riforma: ripudio di ogni formalismo giuridico e maggior contatto con la vita del popolo tedesco

Berlino, 9 settembre.

Il compito affidato dal Führer, col suo recente decreto di nomina e di pieni poteri, al nuovo Ministro della Giustizia Thierack, ha attirato su di sè l'attenzione così all'interno come all'estero.

Oggi è il neo Ministro dott. Thierack stesso che ha ricevuto la stampa tedesca e le ha fatto alcune dichiarazioni — da tutti i giornali in ampio rilievo riprodotte — fornendo ancora, se non particolari veri e propri, almeno alcune idee generali sui nuovi criteri da cui egli si lascierà guidare nell'esecuzione dell'incarico avuto dal Führer del Grande Reich nazionalsocialista.

Il decreto stesso con cui il Führer ha conferito al Ministro i pieni poteri ha posto del resto con chiarezza in evidenza il principale criterio da cui la sua mente si è lasciata ispirare nel decidere l'opera di riforma, e cioè questo, a cui tutti i giornali si richiamano pubblicando le dichiarazioni del Ministro: che l'adempimento dei grandi compiti, a cui da domani il Grande Reich tedesco sarà chiamato, importerà necessariamente con sè la necessità di un adeguato diritto e di una salda e sicura amministrazione della giustizia.

Processo di unificazione

A questo criterio si è richiamato anzitutto il Ministro stesso in principio delle sue dichiarazioni avvertendo contemporaneamente come nessuno o pochi popoli al mondo abbiano mai posseduto un così spiccato, fine e acuto senso del diritto come il popolo tedesco, e un conseguente geloso sentimento della giustizia.

«*E' un fatto* — ha aggiunto il Ministro — *che del resto in nessun tempo e nemmeno nel tempo del passato malaugurato regime è venuto mai meno; ed è oggi tanto più, avuto riguardo a questo non mai spento e affievolito sentimento popolare, e nello spirito di esso, che le nuove riforme volute dal Führer saranno eseguite*».

Quindi il Ministro ha spiegato sostanzialmente come, col decreto del Führer, per la prima volta la intera materia riguardante l'amministrazione della giustizia tedesca venga affidata con poteri di esame e di riforma in una sola mano, «ciò che — ha detto — è di per sè la prima premessa data per l'adempimento dell'importante lavoro dal Führer commesso agli esecutori della riforma». Addentrandosi quindi nel merito dell'argomento il Ministro ha detto che l'adempimento della grande funzione che alla giustizia compete nel grande Reich tedesco è condizionato e legato soprattutto a tre condizioni necessarie: prima di tutte una forte, salda e sicura amministrazione della giustizia, la quale non soffre vacillamenti e diminuzioni della propria sicurezza; in secondo luogo che questa amministrazione della giustizia sia in via di principio e di fatto ispirata e informata al patrimonio di idee del nazionalsocialismo, e in terzo luogo che essa storicamente e continuamente si adatti alle mutate forme del Reich, e cioè alla grande realtà del terzo Reich tedesco.

Il Ministro a questo punto ha accennato all'inconveniente di parecchie sedi o istanze o istituzioni di amministrazione o di cura del diritto, che lavorino eventualmente l'una accanto all'altra, senza per questo, per mancanza di collegamento, effettivamente collaborare all'utilità delle cose ed ha assicurato che inconvenienti del genere, seppure in passato si siano verificati, non si verificheranno più.

Il dott. Thierack contemporaneamente alla carica di ministro è anche, come è stato annunciato, il nuovo presidente dell'Accademia del Diritto tedesco, nonchè il dirigente della Lega per la conservazione del Diritto, e controlla perciò e presiede tutte le istituzioni, il cui scopo e lavoro è di creare perennemente le idee che alimentano la formazione incessante del diritto.

La figura del giudice

Il Ministro è stato quindi dall'argomento stesso condotto a ritornare sull'argomento capitale della figura del giudice, già toccato dal citato articolo del segretario di Stato Rothemberger, ed ha in via di principio espresso il parere che per l'avvenire non si dovrà mai trascurare il fatto che il giudice è l'esponente della giurisprudenza e che perciò è attorno alla sua persona e attorno alla sua dedizione che si aggira e che prende corso tutto ciò che ha a che fare con l'amministrazione della giustizia.

«*Noi abbiamo bisogno* — ha detto — *di un giudice nella più selezionata forma e di un giudice che stia vicino e «in mezzo al popolo». L'obbiettivo a cui da lungo tempo si mira in Germania, e cioè di ispirare fin dall'università al giovane giurista un sentimento di «vicinanza al popolo», dovrà d'ora in poi anche più che non sia accaduto finora, essere con tutte le nostre forze perseguito e raggiunto. Naturalmente si dovrà sempre pretendere che il giovane giurista abbia la maggiore dimestichezza e la massima conoscenza degli articoli di legge; ma questi non dovranno mai tiranneggiarlo. E sarà perciò estremamente desiderabile che il giurista esca dall'università, anzichè come un «erudito in diritto», piuttosto come un «uomo fra gli uomini» e che stia in mezzo alla vita. Il giudice deve essere un buon amico del popolo non meno che, per esempio, il medico*», ha concluso il Ministro su questo punto.

E ancora intorno alla figura del giudice, parlando della semplificazione indispensabile dei troppi compiti di amministrazione giudiziaria che per ora lo gravano, il dott. Thierack ha aggiunto che con tale semplificazione delle trafile e delle istanze giudiziarie si deve anche raggiungere lo scopo che il giudice veda sempre più il suo compito principale in quello di essere ciò che egli è per natura, e cioè un «giudice di pace», un arbitro vale a dire fra le due parti.

A conclusione delle sue dichiarazioni il Ministro ha infine accennato ad uno dei punti del decreto del Führer, che ha destato tante discussioni, naturalmente di lana caprina, all'estero, al punto cioè in cui, conferendo i pieni poteri, egli autorizza il riformatore, nel corso delle misure da prendere «a scostarsi dal diritto vigente»; e il Ministro ha alluso in proposito alle interessate interminabili agitazioni propagandistiche che da tanta parte della stampa estera sono state montate su questo punto, notando come questa campagna non si sia arrestata davanti ai più maligni e insani travisamenti della clausola del decreto del Führer.

In proposito il Ministro ha detto che il potere dato dal Führer non può in alcun modo avere il significato di un intervento nella giurisprudenza, cioè nella decisione del giudice; e basta questa riflessione perchè cadano immediatamente tutte le insinuazioni fatte.

Non meno false sono le insinuazioni della propaganda nemica in base alle quali si vorrebbe in Germania «lasciar fare al giudice quello che vuole». Ora come prima il giudice tedesco è legato alla legge. Insinuazioni di questo genere, del resto, per il Ministro non sono che la prova delle preoccupazioni con cui si vede all'estero il rinnovamento e il rafforzamento del diritto che non può che rafforzare lo Stato tedesco.

Giuseppe Piazza

Il transatlantico Manhattan in fiamme sull'oceano

La nave procedeva in convoglio al largo della costa orientale degli Stati Uniti - 1600 passeggeri salvati

Lisbona, 9 settembre.

Come annuncia il Dipartimento della marina degli Stati Uniti, l'ex transatlantico Manhattan che, attualmente, sotto il nome di Wakefield, era adibito a trasporti per le forze armate, è stato seriamente danneggiato da un incendio scoppiato a bordo, mentre la nave era in alto mare.

Secondo ulteriori notizie, la nave è stata rimorchiata in un porto dell'Atlantico. Varie persone sono rimaste ferite nell'incendio, la cui origine non è nota.

Secondo le notizie pubblicate a New York, il 3 settembre la nave procedeva in convoglio, al largo della costa orientale degli Stati Uniti, quando un incendio scoppiava a bordo e in breve volger di tempo il piroscafo era avvolto dalle fiamme. Passeggeri, equipaggio ed ufficiali lasciavano subito la nave, tranne pochi marinai al comando del capitano che cercavano di lottare contro le fiamme.

Nei circoli marittimi americani si vuol insinuare il sospetto che il sinistro sia stato causato da azione nemica, tanto più che i comunicati ufficiali diramati da Washington sono estremamente laconici e non accennano alle cause dell'incendio.

Il Manhattan era il più grande piroscafo per passeggeri costruito negli Stati Uniti; della stazza di 24 mila tonnellate, esso era stato varato nel 1932 ed era costato dieci milioni di dollari. Dei passeggeri 1600 sono stati salvati.

La morte improvvisa dell'ex ministro turco Rizza Nur

Istanbul, 9 settembre.

E' morto per paralisi cardiaca l'ex ministro degli esteri e dell'igiene di Turchia Rizza Nur. Il defunto era anche uno scrittore molto noto specialmente per le sue opere di teologia. Aveva pubblicato 52 opere, tra cui una ponderosa storia della Turchia. Era stato inoltre editore del giornale *Turri Dag* ed aveva preso parte alla conferenza di Losanna con la delegazione turca.

Nella Nuova Guinea

Nuovi progressi nipponici in direzione di Port Moresby

Berna, 9 settembre.

Secondo le ultime notizie giunte da Sidney i giapponesi hanno compiuto un'avanzata sul fronte di Kokoda in direzione di Myola fino a un punto situato a una decina di chilometri dal passo della catena di Owen Stanley, e attualmente sono in contatto con le posizioni del nemico. Fino ad ora non si ha a Sidney nessuna notizia che indichi che i giapponesi abbiano lasciato il passo per avanzare in direzione di Port Moresby.

La guerriglia nell'Iran

Reparto di truppe inglesi caduto in un'imboscata

Ankara, 9 settembre.

In seguito alla crescente tensione fra la popolazione e le truppe di occupazione sono scoppiati, in diverse località dell'Iran, nuovi disordini. Dalle notizie frammentarie qui giunte risulta fra l'altro che un reparto di truppe britanniche, caduto in una imboscata, ha riportato perdite gravissime ed ha dovuto abbandonare nelle mani degli insorti, oltre ad un gran numero di fucili, due mitragliatrici. I soldati inglesi superstiti si sono sbandati in varie direzioni, inseguiti dagli insorti che hanno fatto parecchi prigionieri. Unità motorizzate lanciate in soccorso del reparto attaccato hanno trovato sul luogo ove è avvenuta la imboscata soltanto alcuni soldati inglesi morti o feriti. Gli insorti danno prova di una grande mobilità. Le loro bande si spostano rapidamente sfuggendo ad ogni tentativo di cattura per gettarsi contro reparti isolati di truppe britanniche ogni volta che la situazione si presenti ad [illegible] favorevole.

Malgrado le autorità di occupazione cerchino di nascondere la verità, le perdite subite in questa specie di guerriglia, dalle forze britanniche sono sempre maggiori. Non soltanto gli inglesi sono stati costretti dall'aggravarsi della situazione a rinforzare tutti i presidi, ma hanno dovuto ricorrere all'aiuto di contingenti di truppe polacche che, giunte da poco nell'Iran, avrebbero dovuto proseguire per la Palestina dove la situazione si va facendo sempre più preoccupante. Compagnie di soldati polacchi agli ordini di ufficiali e funzionari della polizia inglese sono state dislocate in varie località.

Willkie prospetta ad Ankara un malinconico quadro della situazione navale alleata

Ankara, 9 settembre.

Willkie il quale è attualmente ad Ankara ha fatto alla stampa turca un quadro molto triste della situazione navale degli alleati che ha qualificato molto grave. Egli ha soggiunto che solo in un futuro piuttosto lontano e solo se le perdite diminuiranno del 50 per cento e le costruzioni aumenteranno del 100 per cento gli alleati potranno registrare un saldo attivo di qualche importanza. Una tale dichiarazione ha suscitato la più profonda impressione in tutti i circoli turchi.

Gli Stati Uniti e l'inflazione

Il Congresso irritato per l'ultimatum di Roosevelt

Un appello del Presidente alle forze spirituali del popolo - Contingenti di truppe nordamericane sbarcate a Rio de Janeiro

Buenos Aires, 9 settembre.

Il messaggio di Roosevelt che chiede al Congresso la stabilizzazione dei prezzi agricoli, la decurtazione dei profitti di guerra ha scatenato discussioni violente negli ambienti politici e finanziari americani.

Il Congresso è disposto ad accettare la fissazione dei salari che colpisce la maggioranza delle masse lavorative non però le misure fiscali contro i grandi guadagni delle industrie metallurgiche e rurali nelle quali la maggioranza dei membri del Congresso è direttamente interessata.

Il conflitto fra il Presidente e il Congresso minaccia di diventare acuto, come ha ammesso il senatore Brown, dichiarando: «Se il Presidente insiste a ridurre i prezzi dei prodotti agricoli senza stabilizzare al limite più basso i salari dovrà affrontare una rude battaglia parlamentare». La stessa opinione hanno manifestato i senatori Taft, Mac Narvy e Hatch rappresentanti di un forte gruppo di latifondisti che vorrebbe mantenere i propri guadagni senza cederne una parte ai contadini.

In occasione della «Settimana per l'educazione religiosa», che si inizierà prossimamente negli Stati Uniti, il Presidente Roosevelt ha inviato al comitato organizzatore un messaggio di incoraggiamento in cui dichiara, tra l'altro: «Ore difficili ed una lunga lotta ci attendono. Vi saranno momenti in cui la nostra strada ci parrà oscura ed in cui il dubbio e l'indecisione ci assaliranno. Avremo bisogno di tutte le nostre risorse spirituali per sostenerci». Dopo il discorso poco incoraggiante pronunciato ieri, questa frase pessimista non varrà certo a rassicurare gli americani sulla sorte che li attende.

A Rio de Janeiro sono stati sbarcati 7000 soldati americani.

Questo sbarco ha suscitato viva impressione in tutti i paesi dell'America latina e viene interpretato come una nuova intromissione delle potenze anglo-americane nella vita interna delle repubbliche sud-americane. I soldati statunitensi infatti pare non siano soltanto di passaggio nella capitale brasiliana.

Roosevelt ha intanto portato a termine un'altra delle sue losche manovre imperialistiche per impadronirsi di territori appartenenti agli stati dell'America del Sud. Si apprende, infatti, che sono state ora concluse, mediante un accordo segreto con l'Ecuador, le «trattative» iniziate tempo fa dagli Stati Uniti per la cessione a questi ultimi di alcuni punti strategici ecuadoriani, più utili, secondo le mire nord-americane, per una migliore difesa del canale di Panama. Pertanto gli Stati Uniti entrano in possesso, tra l'altro, di Punta Salinas, sulla penisola di Sant'Elena, dinanzi al golfo di Guayaquil, e delle isole Galàpagos, zone in cui una pacifica società industriale statunitense con personale specializzato nordamericano diretto da ingegneri della marina, aveva già iniziato lavori di carattere militare fin dal febbraio scorso.

Notizie del Partito

Gerarca eroicamente caduto

Il fascista Guiscardo Tirelli, componente il Direttorio della Federazione di Torino, è eroicamente caduto in combattimento. Con il camerata Tirelli sono cinque i componenti il Direttorio Federale di Torino caduti nell'attuale conflitto.

* *

L'ispettore del P.N.F. *Bernardo Gualtì Bonacambiale* è comandato al servizio stampa, propaganda e attività culturali del Direttorio Nazionale.

* *

E' stato nominato direttore de *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, il fascista *Giovanni Moccagatta*, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 1932 (Guf), tenente di cavalleria, volontario e combattente nell'attuale guerra, laureato in giurisprudenza, giornalista.

* *

Il Segretario del Partito ha nominato Segretario del Guf di Trieste il fascista universitario *Piero Dolzani*, medaglia d'argento al Valor militare, ferito, già componente il Direttorio del Guf.

Il Re Imperatore visita la città dell'Aquila

La rassegna delle opere realizzate in questi ultimi tempi - Il ricevimento al Palazzo del Governo delle famiglie delle Medaglie d'oro - Fervide acclamazioni popolari

L'Aquila, 9 settembre.

Oggi, il Re e Imperatore ha onorato della Sua augusta presenza la provincia di L'Aquila per visitare importanti lavori realizzati in questi ultimi tempi.

Durante il corso delle visite, che si sono protratte a lungo, la Maestà del Re e Imperatore, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici Gorla, dal Prefetto Cortese, dal presidente della Società Terni senatore Bocciardo, dal Federale Menti e dalle maggiori autorità e gerarchie della provincia, ha espresso il Suo alto compiacimento per le grandi realizzazioni conseguite.

Nel pomeriggio, il Re e Imperatore ha visitato la città dell'Aquila. L'annuncio dell'arrivo della Sua augusta persona è corso immediatamente di bocca in bocca, sicchè il popolo tutto s'è adunato inquadrandosi nelle organizzazioni fasciste e la città s'è ricoperta di vessilli tricolore.

Il Re e Imperatore, ricevuto dal Podestà, ha fatto il Suo ingresso nella città dalla piazza Castello, dove masse di fascisti e di popolo si erano schierate per renderGli omaggio in una festosa aspettativa. Da piazza Castello, il Re e Imperatore ha percorso in macchina aperta il corso centrale della città, ricevendo il tributo schietto dell'affetto che tutto il popolo aquilano, traboccante da ogni via, Gli ha effuso con entusiastico ardore.

Sul corso campeggiava una scritta a caratteri cubitali: «Viva il Re!» Dall'alto dei balconi venivano lanciati fiori e manifestini tricolore inneggianti al Re e Imperatore, alla Casa Sabauda e alla vittoria. Il Re e Imperatore, dalla Sua macchina, ha ricambiato il saluto al popolo aquilano, che ha sempre dato prova di profonda intatta fede verso la Casa Regnante e di purissimi sentimenti patriottici, espressi attraverso il sacrificio dei [illegible] figli migliori. L'automobile del Re ha raggiunto, dopo un particolare caloroso omaggio di fascisti e di popolo, il Palazzo del Governo. Sulla piazza antistante erano schierate gerarchie di ogni grado e masse di organizzati della Gil, di fascisti, di popolo, in rappresentanza delle associazioni combattentistiche e di arma.

Nel Palazzo del Governo sono state presentate dal Prefetto all'Augusta persona le principali autorità e gerarchie e i familiari delle tredici Medaglie d'oro della provincia di L'Aquila.

Intanto, sulla piazza, la moltitudine invoca il Re a gran voce tra sempre crescente entusiasmo. La Maestà del Re e Imperatore è costretta ad affacciarsi più volte per accogliere e ricambiare il saluto della massa di popolo che esprime con entusiasmo tutta la fede e tutta la sua devozione.

Alle 19, il Re e Imperatore lasciava il Palazzo del Governo e la Sua automobile si dirigeva verso la stazione ferroviaria dopo una breve visita alla basilica di Collemaggio. Lungo il viale XX Settembre masse di popolo sono affluite per acclamare ancora al Re Vittorioso.

Alla stazione ferroviaria, cinquecento dopolavoristi coi tradizionali ricchi e bellissimi costumi, hanno tributato al Re e Imperatore il saluto della cittadinanza.

Canti della Patria, della Rivoluzione, e un coro di voci in un entusiastico grido di affetto e di gratitudine hanno esaltato le glorie millenarie e perenni di Casa Savoia. Lungo il percorso ferroviario di tutta la provincia dell'Aquila la Maestà del Re e Imperatore è stata fatta segno a vibranti manifestazioni popolari.

Questo saluto tanto fervido e sincero è stato un profondo atto di fede nella vittoria, della quale la gloria e il valore della Casa Sabauda sono assoluta garanzia.

Un convoglio in navigazione nel Mediterraneo sotto la scorta della nostra aviazione (Telefoto Luce)

La distribuzione delle patate

I produttori potranno trattenere 120 kg. all'anno più 50 kg. del secondo raccolto - I consumatori potranno ritirare il fabbisogno di due o tre mesi

Roma, 9 settembre.

Sono state diramate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste le norme per l'approvvigionamento e la distribuzione delle patate raccolte dal 1° agosto del corrente anno.

Al fine di dare alla disciplina una sicura base rappresentata dalla conoscenza dell'entità quantitativa della produzione realizzata quest'anno, è fatto anzitutto obbligo a tutti i produttori di presentare al Comune nel quale si trova l'azienda entro 10 giorni dal termine della raccolta la denuncia delle patate prodotte dal 1° agosto in poi.

L'obbligo di denuncia spetta a ciascun produttore, e quindi non soltanto ai conduttori di aziende, ma anche ai coloni, mezzadri, compartecipanti ecc. del prodotto di loro spettanza.

Ai produttori di patate raccolte dopo il 31 luglio è riconosciuto il diritto di trattenere kg. 120 annui (di cui kg. 20 per uso zootecnico) per sè e per ogni componente la famiglia convivente a carico. Sono compresi nei 120 chilogrammi i quantitativi di patate primaticce (kg. 10 mensili compresi gli scarti non atti al consumo alimentare) già trattenuti a suo tempo. Ai produttori di patate di secondo raccolto, coltivate, cioè, su terreno precedentemente investito a cereali (grano, segale, orzo e avena) nella presente campagna, oltre ai 120 chilogrammi detti è consentito di trattenere sul prodotto di secondo raccolto altri kg. 50 per sè e per ogni componente la famiglia convivente a carico.

Nel caso che l'agricoltore abbia coltivato soltanto patate di secondo raccolto egli è autorizzato a trattenersi 170 chilogrammi di prodotto per sè e per ogni componente la famiglia a carico.

Infine per la semina della campagna 1942-'43 i coltivatori dovranno trattenere sulla loro produzione quintali 15 di patate per ogni ettaro di superficie da investire a coltura. Tutte le quantità di patate eccedenti le trattenute suddette restano senza eccezione alcuna vincolate a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Tale quantitativo dovrà essere venduto e consegnato esclusivamente alle Ditte e agli Enti incaricati dalla Federazione Nazionale commercianti prodotti orto-frutticoli, unica organizzazione autorizzata ad effettuare e contabilizzare per conto del Ministero dell'Agricoltura tutti i movimenti per l'acquisto e la distribuzione delle patate.

Il prezzo al produttore è fissato in L. 75 al quintale per le patate comuni e L. 85 al quintale per quelle lunghe (di tipo olandese) per merce resa sul veicolo al magazzino di lavorazione (presso la zona di produzione). Dal 1.o novembre i prezzi suddetti saranno maggiorati di L. 2,50 al mese, e ciò per compensare la conservazione ed il calo di peso che le patate subiscono. I prezzi si riferiscono a tutta la massa delle patate raccolte; quindi gli agricoltori non debbono preoccuparsi del realizzo delle patate di scarto, poichè sarà compito dell'acquirente fare la cernita delle patate e stabilire la loro destinazione ad usi alimentari, zootecnici e industriali.

Per quanto riguarda la distribuzione delle patate ai consumatori non produttori è stato stabilito che essa avverrà in relazione ai contingenti provinciali assegnati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste secondo le norme che impartiscono le sezioni provinciali dell'alimentazione a mezzo sempre della Federaz. naz. fascista commercianti prodotti ortofrutticoli, che si avvarrà dei normali operatori del mercato ivi compresi i consorzi agrari e le stesse aziende produttrici debitamente autorizzate.

La distribuzione avverrà soltanto dietro prenotazione e contro il ritiro dei tagliandi della carta annonaria che saranno indicati dalla sezione provinciale dell'alimentazione. E' previsto che in caso di assegnazione di contingenti provinciali bimestrali o trimestrali, anche la distribuzione al consumo potrà essere effettuata per un corrispondente periodo, lasciando, ben inteso, facoltà al consumatore di prenotare e di ritirare il quantitativo spettantegli per due o tre mesi. In tal caso alla consegna della merce sarà dato ai consumatori stessi un foglietto con le istruzioni pratiche sul modo di conservare le patate.

A Palazzo Venezia

Roma, 9 settembre.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente delle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia, il quale Gli ha consegnato lire 500.000 per l'assegnazione ai Prefetti delle province di Trieste e Venezia per iniziative del tempo di guerra, ivi compresi i premi agli agricoltori che si distingueranno nel dare incremento alle seconde colture.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 9 settembre.

Sono continuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE 45. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.457.599 e 1.609.373.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 1.033.545, 1.073.502, 1.659.621 e 1.873.186.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

119.762	180.938	244.308	293.601
300.892	307.111	346.334	391.957
427.348	440.102	492.604	509.691
510.190	618.888	748.120	797.843
818.953	817.047	834.359	858.431
926.167	964.041	987.113	1.021.517
1.060.128	1.077.715	1.083.064	1.085.945
1.122.245	1.143.568	1.238.910	1.258.444
1.262.822	1.278.310	1.294.232	1.307.080
1.366.915	1.373.396	1.468.083	1.627.903
[illegible]	1.654.921	1.675.677	1.667.032
[illegible]	1.752.235	1.819.765	1.862.840
	1.964.330	1.969.275	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.654.608 e quello di lire 500 mila al buono n. 48.772.

SERIE 46. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.389.304 e 1.794.127.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 261.556; 477.066; 1.409.351 e 1.683.382.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

32.672	33.916	53.861	73.423
88.932	141.168	186.836	205.203
223.305	250.240	278.710	387.178
395.610	414.383	424.800	514.639
530.082	577.610	652.743	661.668
677.282	704.338	744.894	796.949
815.704	837.091	877.458	916.131
917.078	946.332	946.210	967.553
973.430	982.145	1.047.024	1.105.139
1.166.018	1.180.573	1.307.148	1.615.672
1.629.559	1.727.298	1.747.293	1.789.371
1.800.667	1.819.509	1.858.140	1.882.998
	1.906.647	1.909.687	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.847.366 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.208.744.

Muore avvelenato per aver ingerito uva non lavata

Piacenza, 9 settembre.

Oggi, all'Ospedale di Fiorenzuola d'Arda, è stato ricoverato certo Salvatore Lodigiani, di 56 anni, affetto di una fortissima colica. Il medico, riscontrati i sintomi di avvelenamento acuto, prestò urgentemente le cure del caso; ma il Lodigiani è tuttavia morto poco dopo.

Dai primi accertamenti è risultato che l'avvelenamento è stato provocato da ingestione d'uva che non era stata lavata dalle sostanze anticrittogamiche che la ricoprivano. L'Autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia del cadavere.

La pelliccia rubata

Il milionario assolto dal Tribunale di Padova

Padova, 9 settembre.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi oggi Antonietta Copercini di Giuseppe di anni 19, da Brescia, e Bruno Nicolasi fu Ferruccio di anni 33, da Milano, Costui, come è stato narrato ieri, in questi giorni ebbe a vincere mezzo milione con un Buono del Tesoro. I due, come abbiamo narrato, dovevano rispondere di avere nel pomeriggio del 5 marzo rubate una pelliccia del valore di 500 lire. Al processo assisteva un pubblico numeroso, richiamato dalla curiosità di conoscere il nuovo milionario. La Copercini ha negato ogni partecipazione al furto del Nicolasi. Le risultanze del processo non hanno dato al Tribunale alcun elemento serio da far ritenere che il Nicolasi abbia partecipato al furto. Pertanto egli è stato assolto per insufficienza di prove, mentre la Copercini è stata condannata a mesi 8 di reclusione e lire 800 di multa, con la concessione in suo favore della condizionale e della non iscrizione.

Noto locale genovese chiuso per ordine dell'Autorità

Genova, 9 settembre.

Per disposizione della Questura è stato chiuso il ristorante De Ferrari, sito in via XX Settembre. Il provvedimento è stato originato dalla constatazione di abusi commessi in quel locale, in contravvenzione ai precisi limiti imposti dall'autorizzazione di pubblica sicurezza. Nel ristorante stesso, durante la notte da lunedì a martedì, sono state fermate diverse persone, contro le quali si procederà a norma di legge, secondo le responsabilità accertate a carico dei singoli.

La medaglia d'oro a un sottotenente di Fanteria

Roma, 9 settembre.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata concessa al sottotenente Centauro Giulio Cesare di Giuseppe, nato a Firenze, 128° Reggimento Fanteria, con la seguente motivazione:

«*Ufficiale addetto alle salmerie, sebbene in condizioni fisiche menomate per forte distorsione ad un piede, di propria iniziativa si portava attraverso zona intensamente battuta presso una posizione avanzata di mitragliatrici della quale assumeva il comando, e da dove, per diverse ore, efficacemente sosteneva l'azione dei fucilieri. Ferito una prima volta ad una gamba, disdegnava ogni soccorso e continuava ad animare la resistenza alla preponderante pressione nemica. Esaurite le munizioni e venuto il nemico a strettissimo contatto, ne conteneva l'urto a colpi di bombe a mano. Avuto il braccio sinistro stroncato da bombe avversarie, continuava a combattere e a rianimare i superstiti, finchè si accasciava al suolo esausto, raccomandando che venisse riferito al suo colonnello che egli aveva compiuto tutto il proprio dovere. Abbandonato sul terreno dagli avversari sopravvenuti come intrasportabile, comprimendo gli atroci dolori e superando gravissime difficoltà, riusciva a trascinarsi fino alle nostre linee. Sopportava poi con stoica fermezza diversi atti operatori, dimostrando forte qualità di carattere e fierezza di soldato*».

Ostreni Vogel (Fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Sottotenente Giulio Centauro

La Principessa di Piemonte alla Messa d'oro di un venerando abate

Aosta, 9 settembre.

L'A.R. la principessa di Piemonte, con squisito gesto di amabilità che tocca profondamente il cuore della gente valdostana, ha voluto partecipare stamane, nella suggestiva e romita chiesa di Valpelline, alla celebrazione della Messa d'oro del venerando abate Henry, noto alpinista, scienziato e scrittore che l'augusta Signora degna della sua alta ammirazione.

La Principessa ha assistito dapprima al rito della benedizione dei ricchissimi paramenti recanti ricamate le armi della sua Casa che Ella ha voluto offrire quale dono personale al venerando abate Henry e alla Chiesa ove da ben 50 anni celebra il divino sacrificio dell'altare. Entrato processionalmente in chiesa fra un pittoresco corteo di prelati e di bimbi bianco vestiti recanti grandi fasci di fiori delle Alpi l'abate Henry vestiva i preziosi paramenti e iniziava la Messa. Poco dopo saliva il pulpito il vescovo di Aosta che pronunciava una omelia vibrante di patriottismo esaltando il regale gesto della principessa e le virtù del festeggiato. Ultimato il solenne rito religioso, l'augusta Signora, nella sala d'onore, alla presenza delle autorità, dopo aver espresso sentimenti di augurio e di felicitazione all'abate che ebbe molte volte a compagno sulle vie dei monti, appuntava sul suo petto le insegne di una Onorificenza Mauriziana concessa di motu-proprio dalla Maestà del Re Imperatore in seguito a personale interessamento del Principe di Piemonte.

Riconosciuto dal padre dopo 31 anni eredita 14 milioni e il titolo di barone

E' un buon operaio, padre di quattro figli, già volontario in A. O. ed attualmente alle armi - Il primo incontro con la madre portinaia

Cosenza, 9 settembre.

Il giovane Vermiglia Orazio, della classe 1911, nativo di Filoreto Antico (Catanzaro), venne a stabilirsi a Pietrapaola all'età di dieci anni, in custodia di una donna a nome Maria, che diceva di essere stata la sua balia, avendolo ritirato a pochi mesi dal Brefotrofio di Nicastro. Il Vermiglia non conosceva i propri genitori, nè alcuna indagine fu da lui espletata in merito.

Condusse una vita di buon lavoratore e, nel 1936, partecipò volontario alla campagna italo-etiopica. Ritornato, sposò a Pietrapaola tale Amedeo Maria di Giovanni, figlia di un falegname, dalla quale ebbe quattro figliuoli.

Giorni or sono gli è stato comunicato dall'avv. Benvenuto, di Napoli, che il barone Michele Alemanni, da Catanzaro, morente lo aveva riconosciuto quale figlio, lasciandogli il titolo baronale ed erede della sua proprietà, che ammonta a circa quattordici milioni.

Il Vermiglia, al momento della comunicazione, trovavasi effettivo ad un battaglione presidiario di Bari, ed è attualmente in licenza. Il Vermiglia trovasi ora a Catanzaro, ove si è incontrato per la prima volta con la madre, che egli non conosceva. L'incontro è stato commoventissimo. La madre è portinaia al palazzo del barone Alemanni, e aveva avuto, dal detto barone all'età di sedici anni, il figlio che le era stato strappato per essere ricoverato nel Brefotrofio, al secondo giorno della nascita.

Uno schiaffo mortale

Venezia, 9 settembre.

L'esercente Agostino Franceschini, di 40 anni, da Spinea, inviava a Venezia il bracciante Agostino Faggian, di 53 anni, per acquistare del formaggio, ma al ritorno di questi, constatava che la merce non corrispondeva alla richiesta della fattura. Ne seguì una discussione degenerata a tal punto, che il Franceschini colpiva con un ceffone il Faggian, che cadeva a terra esanime. Poichè non accennava a rinvenire, fu trasportato all'aperto, e quindi all'ospedale di Milano, ove poco dopo decedeva in seguito alla frattura della base cranica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA